
Informativa al Pubblico

PILLAR 3

al 31 dicembre 2019

BANCA PRIVATA LEASING

www.bancaprivataleasing.it

1	INTRODUZIONE	3
2	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	4
3	AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	32
4	FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	33
5	REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR).....	36
6	RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART 442 CRR).....	38
7	ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART 443 CRR)	50
8	USO DELLE ECAI (ART 444 CRR)	51
9	RISCHIO MERCATO (ART 445 CRR)	52
10	RISCHIO OPERATIVO (ART 446 CRR).....	53
11	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	54
12	ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	57
13	ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449 CRR).....	58
14	POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	60
15	LEVA FINANZIARIA (ART 451 CRR)	75
16	USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	76

Banca Privata Leasing pubblica i documenti "Informativa al pubblico" e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo <http://www.bancaprivataleasing.it/>, così come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e come riportato nella Nota Integrativa alla parte E del Bilancio.

1 INTRODUZIONE

Il presente documento è redatto in conformità alle disposizioni previste dal Regolamento UE n.575/2013 del 26 giugno 2013 (di seguito CRR) in materia di trasparenza informativa nei confronti del pubblico. Tali obblighi riguardano l'informativa al pubblico (cd. terzo pilastro o Pillar 3) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e gestione degli stessi.

L'informativa da parte degli enti è direttamente regolata dalla CRR Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, cui la Circolare di Banca d'Italia n.285/2015 del 17 dicembre 2013 fa espresso rinvio.

Nella predisposizione del documento sono stati utilizzati ampi stralci dell'informativa riportata nel Bilancio d'esercizio 2019, nel documento relativo al processo di controllo dell'adeguatezza prudenziale (ICAAP\ILAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process e Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), nel documento di definizione dell'appetito al rischio della Banca (RAF – Risk Appetite Framework) e nel Piano di Risanamento aziendale.

La presente informativa, redatta con frequenza annuale, si riferisce al complesso delle informazioni da pubblicare riferite al 31.12.2019 ed è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 11 maggio 2020.

2 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Struttura Organizzativa

La contenuta complessità organizzativa della Banca ha fatto propendere per un modello di governance “tradizionale” fondato su organi distinti di amministrazione e controllo (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) eletti separatamente dall’Assemblea. La struttura individuata consente di attuare un efficiente bilanciamento dei poteri tra i diversi organi ed un loro coinvolgimento nella governance e nell’indirizzo strategico della Banca. Il Consiglio di Amministrazione, in carica per il triennio 2019-2021, è composto al 31 dicembre 2019 da quattro (4) componenti, dei quali uno indipendente; il Collegio Sindacale è composto da tre (3) membri effettivi e due (2) supplenti. All’interno di ciascun organo i compiti ed i poteri sono stati ripartiti in modo univoco ed equilibrato, evitando concentrazioni che possano impedire la corretta dialettica interna nelle attività di indirizzo strategico, di verifica e controllo della gestione aziendale della Banca. Le principali attribuzioni dei diversi organi societari sono le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione: funzioni di supervisione strategica e gestione;
- Amministratore Delegato: funzione di gestione, nell’ambito delle linee strategiche e delle direttive impartite dall’organo consiliare;
- Collegio Sindacale: funzione di controllo.

Si segnala che sono presenti i seguenti Comitati:

- Il Comitato per il Coordinamento delle Funzioni di Controllo, il cui obiettivo è supportare gli Organi aziendali della Banca nel curare il corretto assetto organizzativo e l’efficiente articolazione delle Funzioni di Controllo.
- Il Comitato Rischi & ALM, che ha lo scopo di attuare gli indirizzi strategici e di gestione in tema di rischi e di assets and liabilities management. A partire dall’esercizio 2017 il Comitato Rischi e ALM svolge anche il ruolo di Comitato di Recovery interno.
- il Comitato Fidi, con poteri in ambito di concessione del credito.
- il Comitato New Product Approval, che ha lo scopo di assicurare che l’introduzione di nuove iniziative di business, ed i conseguenti cambiamenti, siano gestiti in maniera strutturata e controllata, assicurando il presidio e il controllo dei rischi associati all’introduzione del nuovo prodotto/servizio.

La struttura di governance prevede inoltre, con riporto diretto al Consiglio di Amministrazione, le seguenti funzioni di controllo:

- Funzione Internal Audit;
- Funzione Risk Management;
- Funzione Compliance ed Antiriciclaggio.

Si segnala, infine, che presso la Banca è istituito l’Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 (composto dai membri del Collegio Sindacale).

La Banca, nel rispetto dei principi di separazione funzionale e compatibilmente con le dimensioni e la complessità che la caratterizzano, si è dotata di un sistema dei controlli interni volto all’identificazione, al governo ed al presidio costante dei principali rischi connessi alle attività caratteristiche, al fine di poter garantire una conduzione d’impresa sana, corretta e coerente con gli

obiettivi prefissati, in linea con quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dalle best practice esistenti in ambito nazionale ed internazionale.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie della Banca ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi, ecc.);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni di Banca Privata Leasing è definito in relazione alla mappatura dei rischi rivenienti dall'attività svolta dalla Banca stessa ed è articolato su tre livelli:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro: a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni; c) la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione; d) i controlli a presidio contro le attività di riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- controlli di internal audit (c.d. "controlli di terzo livello"), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adequatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

La Banca si è dotata di un sistema di reportistica periodica finalizzato al presidio e governo dell'andamento della gestione e dei rischi. Tale reportistica è indirizzata all'Amministratore Delegato, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e validazione in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento.

Di seguito verranno illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali.

Consiglio di Amministrazione

Nel modello di governance tradizionale il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi:

- in attuazione degli indirizzi strategici, definisce le risk policy e le relative politiche di gestione;
- è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema dei controlli interni e ne valuta la funzionalità complessiva;
- identifica, inoltre, le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse. Le funzioni di controllo relazionano al Consiglio di Amministrazione sulle attività effettuate, sui principali rischi riscontrati, sull'individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione, nonché sugli effetti della loro applicazione.

Al Consiglio di Amministrazione è demandata la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, attuata anche attraverso il Comitato Rischi e ALM & Comitato di Recovery ed il Comitato per il coordinamento delle funzioni di controllo.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è, nel modello di amministrazione e controllo tradizionale adottato dalla Banca, l'organo con funzioni di controllo (o "organo di controllo"), cui sono affidati dalla legge (art. 2403 del Codice Civile) i compiti di vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adequazione dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

Il Collegio Sindacale si compone di tre (3) membri effettivi e di due (2) membri supplenti, nominati dall'Assemblea, che ha attribuito ad un sindaco effettivo la qualifica di Presidente (Avv. Matteo Catenacci). Il Collegio Sindacale dura in carica per un periodo di tre (3) esercizi ed i suoi membri sono rieleggibili, secondo quanto previsto dal Codice Civile.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha istituito un organo con funzioni di vigilanza e controllo (Organismo di Vigilanza) in ordine al funzionamento, all'efficacia ed all'osservanza del Modello di Organizzazione e di Gestione ai sensi del D.lgs. 8 giugno 2001 n. 231, adottato allo scopo di prevenire i reati dai quali possa derivare la responsabilità amministrativa della Società.

L'Organismo, è composto dai membri del Collegio Sindacale ed è presieduto dal Presidente del Collegio Sindacale. Nell'esercizio delle sue funzioni l'Organismo è improntato a principi di autonomia ed indipendenza; è pertanto collocato in posizione gerarchica di vertice della Società, riportando e rispondendo direttamente ed esclusivamente al Consiglio di Amministrazione.

L'Organismo di Vigilanza, attraverso una dettagliata analisi dell'operatività aziendale, ha l'obiettivo di individuare quelle aree che necessitano di un potenziamento del sistema dei controlli interni in relazione alle fattispecie di reato definite dalla normativa in commento. Le modalità di funzionamento, di esecuzione delle attività, nonché dello svolgimento delle funzioni proprie dell'Organismo di Vigilanza sono altresì state declinate in un apposito regolamento.

Comitato Rischi ed ALM & Comitato di Recovery

Il Comitato Rischi ed ALM (dal 2017 anche Comitato di Recovery come di seguito specificato) è l'organo collegiale tecnico attraverso il quale il Consiglio di Amministrazione attua gli indirizzi strategici e di gestione in tema di rischi e di assets and liabilities management. Il Comitato Rischi ed ALM è composto dall'Amministratore Delegato, che ne è anche Presidente, dal Responsabile della Funzione Risk Management, dal Responsabile dell'Area Crediti e Tesoreria, dal Tesoriere, dal Responsabile Area Operativa, dal Responsabile della Funzione Compliance e dal Responsabile dell'Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione. La partecipazione è estesa ai membri del Collegio Sindacale.

A partire dall'esercizio 2017 ed in seguito all'emanazione ed approvazione del Piano di Risanamento aziendale, come previsto dalla normativa vigente (BRRD – Bank Recovery and Resolution Directive) il Comitato Rischi e ALM svolge anche il ruolo di Comitato di Recovery interno con finalità di definizione del Piano, di monitoraggio della situazione aziendale e di gestione attiva dell'eventuale stato di allerta\crisi interna; conseguentemente si è proceduto a rinominare il comitato in "Comitato Rischi ed ALM & Comitato di Recovery".

Comitato per il Coordinamento delle Funzioni di Controllo

Il Comitato è un organo collegiale il cui obiettivo è supportare gli Organi aziendali della Banca nel curare il corretto assetto organizzativo e l'efficiente articolazione delle Funzioni di Controllo. Lo scopo del Comitato è quello di sviluppare la collaborazione tra le Funzioni di Controllo, in considerazione della forte interrelazione e la complementarietà esistenti tra le stesse, ricercando sinergie operative che valorizzino il patrimonio informativo e l'expertise del personale a disposizione delle Funzioni di Controllo.

La presenza del Consigliere indipendente in seno al Comitato, con la funzione di Presidente, è finalizzata a garantire idonei flussi informativi da e verso gli Organi aziendali.

Il Comitato è composto da:

- il Consigliere di Amministrazione indipendente (Presidente);
- il Responsabile della Funzione Internal Audit (Segretario);
- il Responsabile delle Funzioni Compliance ed Antiriciclaggio;
- il Responsabile della Funzione Risk Management.

In base agli argomenti trattati, l'invito può essere esteso, su proposta di uno dei componenti, ad altri soggetti, i quali vi partecipano senza diritto di voto. Il Collegio Sindacale è sempre invitato a partecipare ai lavori del Comitato. Nell'ambito delle riunioni del Comitato, da un lato, le Funzioni di Compliance ed Antiriciclaggio e di Risk Management (2° livello) segnalano alla Funzione di Internal Audit (3° livello) e al Presidente le eventuali disfunzioni riscontrate nel corso della propria attività (in particolare, gli eventuali comportamenti difformi alla normativa rilevati); dall'altro lato, la Funzione di Internal Audit informa le Funzioni di Controllo di 2° livello e il Presidente delle eventuali inefficienze procedurali nella gestione dei rischi di rispettiva spettanza emerse nel corso delle attività di verifica di propria competenza, con indicazione dei comportamenti difformi alla normativa riscontrati.

Funzione Internal Audit

I controlli periodici di terzo livello sono di competenza dell'Internal Audit la cui attività è volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, inclusi gli aspetti relativi

all'informativa finanziaria. Essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.

L'attività di internal auditing è finalizzata a valutare l'efficacia del sistema di controllo interno inteso come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative predisposte per garantire la rispondenza del profilo di rischio netto al profilo di rischio desiderato. Tale obiettivo si realizza attraverso varie attività di verifica che hanno ad oggetto:

- il rispetto delle procedure organizzative;
- l'efficacia dei controlli di linea;
- la completezza, l'efficacia e la funzionalità degli assetti organizzativi in essere.

Il Responsabile della funzione Internal Audit, nominato dal Consiglio di Amministrazione, è il Dott. Stefano Pelloni. Il responsabile della funzione è anche responsabile dei sistemi interni di segnalazione ("whistleblowing").

Funzione Compliance

La Funzione Compliance ha l'obiettivo di garantire il rispetto delle norme legali relative alle attività bancarie e finanziarie, delle norme e consuetudini professionali e deontologiche al fine di assicurare, tra le altre, la centralità dell'interesse del cliente; l'integrità del mercato; i presidi a prevenzione dell'usura; la tutela della privacy e del credito al consumo; il monitoraggio dei conflitti di interesse, delle operazioni con soggetti collegati e delle operazioni personali; il monitoraggio dei reclami bancari, le politiche di remunerazione ed il sistema incentivante.

La Funzione Compliance ha la responsabilità di attuare tutte le misure finalizzate alla prevenzione del rischio di non conformità ed assistere il vertice aziendale della Banca e tutte le altre funzioni aziendali nella gestione del rischio di conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Nello svolgimento dei compiti assegnati collabora con altre funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio, Organismo di Vigilanza individuato ai sensi del D.lgs. 231/2001).

Il responsabile della Funzione Compliance (Dott. Franco Gandolfi) programma gli interventi da condursi nel corso dell'esercizio con il duplice obiettivo di identificare eventuali carenze di procedure, di implementazione o di esecuzione emerse nell'operatività aziendale, e di evidenziare la necessità di affrontare potenziali nuovi rischi di non conformità identificati a seguito della valutazione del rischio. Il Piano delle Attività è sottoposto annualmente al Consiglio di Amministrazione. Lo stato d'avanzamento viene monitorato dallo stesso Consiglio di Amministrazione nonché dal Comitato per il coordinamento delle funzioni di controllo.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di contrastare il fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. A tal fine la Banca si è dotata di una Policy di Antiriciclaggio che indica le scelte che il Consiglio di Amministrazione ha compiuto sui profili rilevanti in materia di contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Sono stati difatti definiti i compiti e le responsabilità degli Organi Sociali, della Funzione Antiriciclaggio, del Delegato SOS e della Funzione Internal Audit; è stata introdotta una figura (individuata nel Responsabile Antiriciclaggio) col compito di autorizzare l'instaurazione e la prosecuzione dei rapporti con le PEP (Persone Esposte Politicamente) e con tutti i soggetti ad alto rischio antiriciclaggio. In tale policy si indicano e si definiscono le procedure di adeguata verifica (rafforzata e semplificata), le periodicità di revisione della stessa in base ai profili di rischio assunti della clientela. Il responsabile della funzione (Dott. Franco Gandolfi) non ha responsabilità dirette di aree operative e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione. In particolare, il Responsabile della Funzione redige

reportistica periodica indirizzata al Consiglio di Amministrazione (relazione annuale e report trimestrali) al fine di relazionare sull'attività svolta nel periodo. Sono inoltre previsti flussi informativi con le altre funzioni di controllo e tutte le altre aree coinvolte nel processo di antiriciclaggio. Il Piano delle Attività è sottoposto annualmente al Consiglio di Amministrazione, che provvede all'approvazione nonché al controllo dello stato d'avanzamento dello stesso, col supporto del Comitato per il coordinamento delle funzioni di controllo. Il responsabile della funzione è anche delegato SOS.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management è preposta al controllo continuo sulla gestione dei rischi. È la struttura responsabile dell'analisi, valutazione, misurazione e aggregazione dei rischi finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo. La Funzione ha il compito di:

- individuare i rischi rilevanti a cui la Banca è esposta;
- determina il capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi quantificabili;
- definire gli scenari e condurre le prove di stress sia nell'ottica attuale che prospettica;
- predisporre la documentazione (in particolare il resoconto ICAAP\ILAAP, RAF – risk appetite framework, piano di risanamento, piano operativo e di gestione NPL e le analisi di risk management) con diversa cadenza temporale a seconda dell'ambito di rischio analizzato e riporta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery.

Inoltre, relativamente alla gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione si avvale delle competenze specialistiche del Comitato Rischi ed ALM e Comitato di Recovery per:

- verificare nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento;
- dare attuazione alle linee strategiche e gestionali stabilite dal Consiglio di Amministrazione in tema di rischi, definendo e coordinando le attività necessarie per il loro pieno rispetto;
- analizzare, sotto il profilo andamentale, prospettico e gestionale tutte le componenti di rischio aziendale;
- dare attuazione al processo ICAAP\ILAAP, RAF, Piano di Risanamento, Piano Operativo di Gestione NPL, curare che gli stessi siano rispondenti agli indirizzi strategici e che soddisfino le indicazioni previste dalla normativa di Vigilanza.

Il Responsabile della funzione Risk Management, nominato dal Consiglio di Amministrazione, è il Dott. Roberto Giacomazzi.

Per quanto riguarda i controlli di “primo livello” ed il supporto alle funzioni di controllo, è opportuno citare tutte le **Funzioni aziendali con ruoli operativi** (Area Crediti e Tesoreria, Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione, Area Operativa, Area Mercati) per gli aspetti di propria competenza.

Altri organi aziendali coinvolti nel processo di gestione del rischio sono il:

- **Comitato Fidi** - ha l'incarico di formulare pareri in merito all'accoglimento delle richieste di concessione del credito sulla base di quanto previsto dal regolamento “Poteri Delegati”. Al Comitato Fidi è riservata la facoltà di:
 - assumere decisioni in ordine alla conclusione di operazioni di concessione del credito;
 - concedere dilazioni di pagamento a conduttori e/o garanti.
- **Comitato NPA – New Product Approval** - è stato istituito dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 22/07/2011 con finalità di assicurare che l'introduzione di nuove iniziative di business e conseguenti cambiamenti siano gestiti in maniera strutturata e controllata, assicurando il presidio e il controllo dei rischi associati al nuovo prodotto.

Al fine di predisporre quanto necessario per assicurare il rispetto degli obblighi di disclosure previsti dalla normativa, è stato predisposto il “Regolamento Risk Management” ed in particolare il capitolo “Pillar III – Informativa al Pubblico”, con l'obiettivo di disciplinare il processo di formazione e pubblicazione delle informazioni richieste dalla normativa in oggetto, attribuendo compiti e responsabilità alle diverse funzioni coinvolte.

Rischi Rilevanti

La Banca ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta e che potrebbero pregiudicare la sua operatività ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca viene formalizzato all'interno del Resoconto ICAAP\ILAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, e contempla le seguenti fattispecie:

Rischi di I Pilastro:

- Rischio di credito (e di controparte)
- Rischio di mercato (non rilevante)
- Rischio operativo

Rischi di II Pilastro:

- Rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale)
- Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- Rischio di liquidità
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale
- Rischio residuo
- Rischio di una leva finanziaria eccessiva
- Rischio derivante da cartolarizzazione (non rilevante)

Altri Rischi:

- Rischio immobiliare
- Rischio informatico (ICT)
- Rischio di compliance
- Rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati

I rischi identificati e definiti secondo la normativa vigente (Circ. Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti) sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente all'adeguatezza patrimoniale.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari di primo pilastro la Banca adotta le seguenti metodologie:

- Rischi di credito: metodo "Standardizzato";
- Rischi di mercato: metodo "Standardizzato" (non rilevante e non applicabile per il 2019);
- Rischi operativi: metodo "Base – BIA (Basic Indicator Approach)".

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti ed alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

Politiche di gestione e coperture dei rischi

Rischio di credito (e di controparte)

Il rischio di credito è insito nello svolgimento dell'attività bancaria ordinaria e rappresenta uno dei rischi principali per Banca Privata Leasing: è il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione di impiego in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prenditore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Comprende anche il rischio di controparte ovvero il rischio che una controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari connessi all'operazione stessa.

Le forme tecniche di impiego tramite cui la Banca concede credito alla clientela sono rappresentate prevalentemente dalle operazioni in leasing (immobiliare, strumentale, targato e nautico), dalle tipiche concessioni bancarie (mutui chirografari, mutui ipotecari, prestiti personali, crediti di firma, anticipi s.b.f. e fidi di conto corrente) e dai prodotti CQS\CQP\DP (Cessione del Quinto dello Stipendio o Pensione e Delegazioni di Pagamento). La Banca opera nel comparto crediti con un rigoroso rispetto delle normative interne e di sistema, perseguendo una strategia generale di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'assunzione consapevole dello stesso, attraverso:

- la valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti;
- la diversificazione adeguata delle esposizioni;
- l'acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio con particolare attenzione a quelle personali, reali (es: pegno CC, ipoteche) e controgarantite dallo Stato (es: MCC);
- il mancato perfezionamento delle operazioni che potrebbero pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- il contenimento dell'incidenza dell'attività immobiliare, anche attraverso la rilocalizzazione o la vendita di immobili rinvenienti da crediti deteriorati e privilegiando la concessione di prestiti ben diversificati come il leasing auto.

Il CdA definisce e approva le politiche allocative del credito nel documento Linee di Politica Creditizia, in raccordo con l'orientamento strategico definito nei documenti di pianificazione strategica, nel RAF – Risk Appetite Framework e nel Piano Operativo di Gestione NPL.

La quantificazione del rischio di credito ai fini di Vigilanza avviene applicando la “metodologia standard” definita dalla normativa vigente, ovvero classificando le esposizioni nei previsti portafogli regolamentari ed applicando le relative ponderazioni per determinare le Attività Ponderate per il Rischio (o RWA – Risk Weight Assets), per concludere con la quantificazione del requisito di capitale. L'analisi dei dati avviene verificando trimestralmente le relative segnalazioni prudenziali e si sostanzia nel monitoraggio delle informazioni fornite alla Vigilanza sulla base sia dello stock in essere degli impieghi della Banca sia introducendo ipotesi di scenario e/o stress test.

La funzione Risk Management, insieme alla collaborazione di altre funzioni ed organi competenti della Banca effettua ulteriori analisi di tipo gestionale relative all'ambito rischio di credito ed ai collegati rischi di controparte e rischio di concentrazione e che vengono sinteticamente riportate di seguito:

- Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), andamento in Centrale Rischi e Grandi Esposizioni – analisi andamentale delle posizioni di maggior rilievo che, oltre alle Grandi Esposizioni,

comprendono le tipologie di operazioni con gruppi di controparti che rispondono alle regole e alle soglie definite nel regolamento Poteri Delegati. A corredo di tale analisi viene monitorata anche la situazione andamentale delle controparti rilevanti in CR – Centrale Rischi con il calcolo di specifici indicatori sintetici di rischio;

- Analisi Svalutazione Collettiva IFRS9 – analisi introdotta con l'entrata in vigore dei principi contabili internazionali IFRS9 e che evidenzia la rischiosità (in termini di “staging allocation”) degli impieghi della Banca e che si conclude con la quantificazione delle svalutazioni collettive. Tale analisi è effettuata in collaborazione con l'ufficio Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione;
- Indicatori di rischio di credito – analisi andamentale di una serie di indicatori rappresentativi del rischio di credito, coerentemente con il RAF – Risk Appetite Framework, come ad esempio: sofferenze nette / crediti vs clientela netti, sofferenze nette / fondi propri, texas ratio, etc.;
- Indicatori di rischio di concentrazione – analisi andamentale di una serie di metriche rappresentative del rischio di concentrazione delle esposizioni, coerentemente con il RAF, come: impieghi verso i 10/25 maggiori clienti su totale crediti verso clientela, impieghi delle posizioni con esposizione maggiore di 1 milione di euro, dettaglio requisiti patrimoniali per il rischio di concentrazione sia single-name sia geo-settoriale, concentrazione delle esposizioni dei primi 50 clienti (al netto delle sofferenze), etc.;
- Esposizioni per portafoglio\segmento regolamentare – analisi andamentale delle esposizioni per portafoglio regolamentare di rischio di credito e del relativo requisito patrimoniale;
- Qualità del credito – analisi andamentale dei NPL – Non Performing Loans e dei crediti in bonis con evidenza delle esposizioni lorde, nette e delle relative svalutazioni applicate, ma anche delle sofferenze c.d. “allargate”; inoltre trimestralmente viene prodotta una breve relazione sull'andamento dei crediti deteriorati;
- Matrice di transizione del credito – analisi andamentale della numerosità dei clienti con crediti deteriorati e relative modifiche di stato creditizio (con dati estratti anche dalla procedura di rating consortile Sa.Ra); un focus particolare viene rivolto all'operatività core di Banca Privata Leasing, ovvero il leasing (ed in particolare quello immobiliare e strumentale considerati maggiormente rilevanti in termini di rischiosità).
- Danger Rate e Cure Rate – analisi andamentale e statistica di indicatori di Danger Rate (rapporto tra numerosità clienti passati allo stato di sofferenza su totale inadempienze probabili\past due di periodo) e di Cure Rate (rapporto tra numerosità clienti tornati in bonis\estinti\rilocati sul totale dei crediti deteriorati);
- Garanzie – analisi andamentale relativa alle varie tipologie di garanzia a copertura degli impieghi;
- Andamentale Ateco, SAE – analisi andamentale degli impieghi e del rischio di concentrazione settoriale per Ateco e SAE - Settore di Attività Economica;
- Geolocalizzazione del credito – analisi del rischio di concentrazione geografica della Banca, con dettaglio per regione di riferimento degli impieghi e delle relative quote di crediti performing e non-performing.
- Analisi rete vendita leasing – analisi di una serie di indici quali-quantitativi (es: esposizione per classe di deteriorato, erogato, reclami, pratiche non perfezionate, etc. - sulla base di estrazioni gestionali dalla procedura Fwd3000) congiuntamente ai giudizi da parte dei controlli di I livello (Responsabile Agenti, Mediatori e Canale Banche), di II livello (Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management) e di III livello (Internal Audit) che

consente di sintetizzare l'andamento degli intermediari con uno score e quindi con un rating.

Annualmente, la funzione Risk Management predispone una specifica “Relazione sulle Attività di Controllo sul Rischio di Credito” che tratta in maniera dettagliata, anche applicando specifici scenari di stress-test, i seguenti principali ambiti: crediti NPL e performing, adeguatezza e congruità degli accantonamenti, analisi garanzie, analisi PMI, analisi rete distributiva, analisi CQS e altre tematiche rilevanti.

Per l'ambito rischio di credito vengono definiti limiti operativi, propensione, soglie di tolleranza e di capacità massima al rischio sia su singoli indicatori (es: sofferenze nette su crediti verso clientela netti, NPL ratio, texas ratio) sia sul requisito patrimoniale relativo al rischio di credito: tali evidenze sono contenute nel documento RAF – Risk Appetite Framework e nel Piano di Risanamento aziendale, come anche specificato nel Manuale Operativo e Metodologico di Risk Management.

Il fondamentale presidio a fronte del rischio di credito è rappresentato da un adeguato livello di patrimonio accompagnato dall'efficacia dei processi organizzativi e dei controlli e dai regolamenti interni sul tema, come in particolare i documenti:

- “Linee di politica creditizia” che esplicita le regole fondamentali per operare efficacemente nel credito secondo criteri di prudenzialità e contenimento dei rischi associati;
- “Processo del credito – Titolo I e II” che descrive le linee guida e le attività operative dell'intero processo di erogazione del credito, con particolare attenzione agli aspetti riguardanti il rischio e soprattutto la gestione dei crediti non performing;
- “Poteri delegati” che disegna un rigoroso sistema di regole, limiti ed autonomie secondo l'orientamento della prudente e sana gestione aziendale;
- “Regolamento delle operazioni con soggetti collegati ed esponenti aziendali” che disciplina le attività di rischio di questa specifica fattispecie.

Ulteriore e fondamentale strumento di mitigazione del rischio di credito è rappresentato dall'efficacia del sistema dei controlli interni della Banca e dalla relativa attività di gestione del rischio di primo, secondo e terzo livello che si sostanzia nel monitoraggio e nell'analisi dei dati tramite le procedure informatiche offerte da CSE (es: RG – rischio globale, FI – fidi e garanzie, CR – centrale rischi, SN – sconfinamenti, RA – rating interno, I9 – IFRS9, NP – gestione NPL, etc..).

I processi relativi al controllo ed alla gestione del credito anomalo sono trattati con molta attenzione dalla Banca ed in particolare per quel che riguarda la fase di revisione (attraverso la verifica periodica in merito alla persistenza delle condizioni che avevano determinato la concessione del credito e che si sostanzia, a seconda del caso specifico, in una procedura di revisione ordinaria o semplificata) e di monitoraggio e gestione delle posizioni più rischiose. Tale attività si sostanzia nella rilevazione tempestiva dei fenomeni di rischio al fine di anticipare situazioni di degrado del portafoglio clienti tramite l'utilizzo delle procedure informatiche (es: analisi posizioni “in osservazione” – almeno quelle in bucket2 IFRS9, analisi situazione controparte tramite “rischio globale” e relativo rating, analisi situazione CR, etc..), delle analisi, statistiche e report sull'andamento dei crediti deteriorati (e non) sviluppate dalle varie funzioni della Banca e dalle metodologie qualitative poste in essere dal personale specializzato che tengono in considerazione gli eventuali ulteriori elementi non valutati nei sistemi di segnalazione e monitoraggio automatico.

Rischio di mercato

Con l'espressione rischio di mercato si definisce il rischio che il valore di mercato degli strumenti nel portafoglio di una Banca si riduca a causa di variazioni intervenute nelle condizioni dei mercati. In funzione delle aree sopra indicate, è possibile individuare le seguenti principali categorie di rischio:

- rischio di prezzo - è il rischio derivante dalla variabilità del valore di titoli o merci generata dal variare della domanda e dell'offerta sui mercati regolamentati. Si manifesta quando, a parità di altre condizioni, il valore di mercato degli strumenti in portafoglio di negoziazione della Banca è sensibile all'andamento dei mercati finanziari;
- rischio di cambio - riguarda tutte le posizioni denominate in divise diverse da quella domestica e si manifesta quando, a parità di tutte le altre condizioni, il valore di mercato dell'investimento è sensibile a variazioni dei tassi di cambio.

Considerata l'attuale operatività di Banca Privata Leasing che non prevede di effettuare operazioni in valute estere o di contratti derivati e che presenta posizioni in titoli azionari/obbligazionari in portafogli non di negoziazione (trading), ma secondo le nuove classificazioni introdotte dai principi contabili internazionali IFRS9, HTCS – Held to Collect and Sale, HTC - Held To Collect e OCI – Other Comprehensive Income per i titoli di capitale, il rischio di mercato non viene reputato rilevante anche perché la Banca non prevede di orientare le proprie strategie future su tali strumenti di negoziazione pura.

Rischio operativo

Il rischio operativo viene definito dalla normativa vigente come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane o sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. A tale rischio sono direttamente connessi ulteriori rischi descritti nei prossimi capitoli, in particolare il più rilevante fa riferimento al rischio informatico.

Il Consiglio di Amministrazione è consapevole che si tratti di un rischio insito nello svolgimento dell'ordinaria amministrazione, presente ai diversi livelli della struttura della Banca e potenzialmente anche in grado di produrre perdite consistenti. Si ritiene che un efficiente sistema dei controlli interni nel suo complesso, in grado di ridurre il rischio a livelli accettabili, sia la leva di mitigazione del rischio più rilevante. Pertanto, le linee guida seguite da Banca Privata Leasing prevedono:

- l'efficientamento del modello organizzativo e di governo della società;
- l'importanza della formazione del personale;
- l'ottimizzazione e l'uso consapevole del sistema informativo.

La quantificazione del rischio operativo ai fini di Vigilanza avviene utilizzando il metodo “BIA – Basic Indicator Approach” utilizzando le specifiche contenute nell’articolo 316 della CRR 575/2013. La misurazione del rischio da un punto di vista gestionale avviene principalmente attraverso un’analisi qualitativa degli accadimenti anomali, tramite la verifica della frequenza degli eventi sfavorevoli, la quantificazione della relativa probabilità di accadimento e dell’entità sia delle perdite rilevate sia di quelle potenziali stimate.

In particolare, è stato predisposto un sistema di mapping degli eventi potenzialmente sfavorevoli tramite la raccolta delle informazioni (Loss Data Collection): viene fatto riferimento alla lista degli eventi (ET - event type) presenti nella metodologia DIPO - Database Italiano Perdite Operative di ABIServizi, alle relative percentuali di probabilità di accadimento e di perdita rilevate sul sistema bancario (serie storiche aggiornate al 30 giugno 2017).

La Banca ha inoltre strutturato una procedura di “segnalazione degli eventi anomali” accessibile direttamente dalla intranet aziendale e a disposizione di tutti i dipendenti per indicare eventuali rischi operativi ed il potenziale danno economico derivante. Le risultanze ottenute vengono rendicontate trimestralmente all’interno del RAF (e relativi allegati di dettagli).

Sul piano del rischio legale, la Banca tiene monitorate le cause passive, valutandone analiticamente i rischi e provvedendo agli eventuali accantonamenti, tenendo in considerazione le potenziali posizioni creditizie collegate. Sul requisito patrimoniale relativo al rischio operativo vengono definiti nel documento RAF – Risk Appetite Framework la propensione al rischio ed i relativi limiti, sia in termini di soglie di tolleranza che di capacità massima al rischio.

All’interno del RAF è presente un indicatore quantitativo rappresentativo del rischio operativo e che monitora il livello degli insoluti tecnici relativi agli incassi SDD sul totale degli incassi SDD ricevuti.

Tra gli strumenti di controllo e mitigazione a disposizione della Banca si segnala in particolare:

- un’adeguata struttura preposta ai controlli interni, con il ruolo dell’Internal Audit che ha nella propria attività caratteristica connessioni dirette con questa tipologia di rischio;
- l’aumento dei presidi di tipo organizzativo, che permette di efficientare i controlli interni di primo, secondo e terzo livello e quindi che consente di ridurre i rischi operativi a livelli accettabili;
- direttamente collegato al punto precedente, un efficace processo di predisposizione e diffusione della normativa interna;
- la strutturazione di un piano formativo adeguato ad informare\formare i dipendenti Banca su tematiche\procedure rilevanti che potrebbero comportare ripercussioni dal punto di vista operativo;
- la presenza di polizze assicurative a copertura di diverse fattispecie di rischi rientranti all’interno dei rischi operativi;
- la strutturazione di una procedura interna di “segnalazione di eventi anomali” accessibile direttamente dalla intranet aziendale da tutti i dipendenti della Banca al fine di mappare e identificare rischi operativi effettivi o potenziali.

Infine, si segnala brevemente, facendo riferimento al rischio informatico trattato successivamente, la mitigazione dei rischi operativi connessi alle attività di IT (es: sicurezza, business continuity, data quality, etc..) conseguenti all’attivazione del servizio “full-outsourcing” informatico con la società CSE effettuata negli ultimi anni, ivi compresa l’integrazione e consolidamento del sistema informativo leasing all’interno della principale piattaforma CSE.

Rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale)

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante da esposizioni verso controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione\area geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce; una forte concentrazione delle esposizioni della Banca verso determinati settori, attività economiche ed aree geografiche determina un maggiore rischio in caso di difficoltà congiunturali mentre una situazione poco concentrata determinerà un beneficio da diversificazione del rischio.

Le linee guida e l'orientamento strategico definiti dal Consiglio di Amministrazione della Banca sono volti al perseguimento di un'adeguata diversificazione nella concessione del credito. In particolare, vengono privilegiate le concessioni di credito verso i segmenti retail e soprattutto alle PMI – piccole medie imprese, rispetto alle grandi imprese. Queste politiche hanno consentito da un lato di ridurre gli indicatori di concentrazione degli impieghi verso singole controparti o gruppi di essi (l'analisi andamentale di tali misure evidenzia un trend in diminuzione negli ultimi anni), dall'altro di contenere le posizioni relativi alle OMR e alle “grandi esposizioni”. Inoltre, vengono privilegiate operazioni di impiego tali da favorire la diversificazione degli stessi con erogazioni di importo limitato e maggiormente frazionati. Il rischio di concentrazione geo-settoriale è potenzialmente rilevante per la Banca avendo una forte concentrazione nelle regioni Emilia Romagna e Lombardia (circa il 78% del totale impieghi) e nel segmento delle piccole e medie imprese che rientrano tipicamente nella macro-categoria normativa “servizi”. Banca Privata Leasing ritiene che tale aspetto sia in realtà un elemento di forza che permette di avere un forte legame con il territorio in cui opera, una maggiore conoscenza della clientela ed una maggiore capacità di acquisire tempestivamente segnali di potenziali difficoltà economico-finanziarie delle controparti.

La quantificazione del rischio di concentrazione “single-name” avviene utilizzando la metodologia semplificata descritta nella Circ.285/13 – all.B. Sinteticamente, la normativa vigente prevede che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito previsto dal I Pilastro calcolato con il metodo standardizzato, si basi sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un elevato numero di esposizioni, con un importo scarsamente significativo delle stesse. Tuttavia, in un portafoglio reale rimane insita una componente di rischio di concentrazione, a fronte della quale è richiesto dal II Pilastro di Basilea II una quantificazione.

La quantificazione del rischio di concentrazione “geo-settoriale” ai fini di Vigilanza avviene utilizzando la metodologia descritta nel documento “Laboratorio rischio di concentrazione” dell'ABI, redatto con frequenza annuale (che richiama il precedente lavoro di Marzo 2015 e che riporta le tabelle statistiche aggiornate al 30 giugno dell'anno precedente) ed in particolare alla relativa “Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati”.

Da un punto di vista di analisi del rischio di concentrazione gestionale vengono effettuati controlli periodici da parte della funzione Risk Management; in particolare le più rilevanti riguardano la produzione di reportistica, opportunamente portata a conoscenza degli Organi e delle funzioni competenti relativamente a:

- analisi andamentale di una serie di indicatori rappresentativi del rischio di concentrazione delle esposizioni, come ad esempio: impieghi verso i primi 10/25 clienti su totale impieghi, impieghi delle posizioni con esposizioni maggiori di 1 milioni di euro, requisito patrimoniale per il rischio di concentrazione e concentrazione dei crediti “vivi” (escluse le sofferenze);

- analisi delle operazioni di maggior rilevanza, sia che rientrino tra le OMR – Operazioni di Maggior Rilievo sia che rientrino tra le Grandi Esposizioni, anche in relazione alla specifica situazione in CR – Centrale Rischi;
- analisi di dettaglio dei “primi clienti” della Banca;
- analisi andamentale del totale impieghi suddiviso per codice Ateco, per SAE ed analisi relative alla geolocalizzazione del credito con focus per regione di appartenenza delle controparti.

Per l'ambito rischio di concentrazione vengono definiti limiti operativi, propensione al rischio, soglie di tolleranza e di capacità massima al rischio definiti nel RAF sia su singoli indicatori sia sul requisito patrimoniale relativo al rischio di concentrazione.

Tra gli strumenti di controllo e mitigazione a fronte del rischio di concentrazione si segnalano, in quanto direttamente connessi, le linee guida strategiche, i presidi, le norme interne, i processi ed i controlli, delineati per il rischio di credito e le specifiche tecniche di misurazione del rischio, la definizione di limiti e soglie di tolleranza. Il driver fondamentale è principalmente rappresentato dalle politiche strategiche commerciali definite dal Consiglio di Amministrazione: Banca Privata Leasing ha mantenuto negli ultimi anni un trend in diminuzione dei livelli di concentrazione verso singole controparti (o gruppi di essi) per effetto di linee guida volte a privilegiare un'adeguata diversificazione degli impieghi ed erogazioni di credito di importo limitato (es: leasing auto). L'Ufficio Crediti, l'Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione ed il Risk Management valutano, per quanto di competenza, l'esposizione per singolo prestatore e gruppo di appartenenza, monitorano l'evoluzione delle operazioni più rilevanti della Banca (Grandi Esposizioni, OMR – Operazioni di Maggior Rilievo ed esposizioni maggiori di una determinata soglia, al momento fissata in 1 milione di euro): sulla base di tali analisi viene elaborata specifica reportistica condivisa con le funzioni e gli organi interessati.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Il rischio di tasso di interesse deriva dall'impatto di variazioni potenziali dei tassi di interesse su attività diverse dalla negoziazione, ovvero sul portafoglio bancario (o banking book) e si riferisce al potenziale impatto negativo determinato da variazioni inattese nei tassi sul valore patrimoniale e/o sui profitti correnti della Banca. Tale rischio è da considerarsi rilevante ed insito nello svolgimento dell'attività bancaria sia lato impieghi che lato raccolta: ad esso è strettamente collegata l'attività di ALM – Asset Liability Management.

La Banca ha un approccio prudente verso il rischio di tasso, che si traduce in un ricorso contenuto di prodotti a tasso fisso specialmente sul lato degli impieghi e nel privilegiare forme tecniche con durata di breve\medio termine; tale principio trova riscontro anche nella composizione del portafoglio titoli con la prevalenza di titoli governativi o corporate a breve\medio termine.

La quantificazione del rischio di tasso di interesse sul banking book ai fini di Vigilanza avviene utilizzando il metodo indicato dalla circolare 285/13 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – all.C. Il capitale interno è misurato con una metodologia di tipo “duration gap”, che classifica l’attivo ed il passivo in fasce per scadenza di riprezzamento, calcola le posizioni nette per ogni fascia alle quali applica dei coefficienti di ponderazione che riflettono un’ipotesi di shock di una determinata entità (es: più o meno 200 basis point) sulla duration di fascia per tutte le scadenze. Come risultato, si ottiene un’esposizione complessiva che corrisponde alla variazione economica aziendale a fronte dell’ipotizzato shock di tasso. Sintetizzando, l’esposizione complessiva è funzione dell’entità e del segno degli sbilanci ed è tanto maggiore se gli sbilanci si manifestano nelle fasce più a lungo termine. La Banca inoltre valuta, come richiesto dalla normativa, l’esposizione al rischio di tasso anche in termini di variazione del margine d’interesse o degli utili attesi, considerando anche spostamenti non paralleli della curva dei rendimenti ed applicando il principio di proporzionalità nello svolgimento delle analisi e nella conduzione delle prove di stress. In particolare, il modello utilizzato è basato sulle seguenti principali ipotesi come da letteratura sull’argomento “ALM e repricing gap analysis”:

- capitali posizionati per riprezzamento e gapping period pari a 1 anno;
- variazione del margine di interesse per le poste a tasso variabile sulla base dell’aggiornamento dei parametri relativi all’indicizzazione;
- variazione del margine di interesse per le poste a tasso fisso sulla base di ipotesi di re-investimento del capitale in scadenza ai livelli di mercato attesi;
- utilizzo dei medesimi scenari di shock dei tassi (anche non-paralleli) del modello “variazione del valore economico”.

La misurazione del rischio da un punto di vista gestionale avviene, oltre che dalla rianalisi delle risultanze che emergono dallo sviluppo dei modelli di variazione del valore economico\margine interesse, anche attraverso l’analisi della composizione della raccolta e degli impieghi per tipologia di forma tecnica, per scadenza e per tipologia di tasso al fine di cogliere eventuali significativi mismatch tra attivo e passivo. Sul requisito patrimoniale relativo al rischio tasso vengono definiti nel documento RAF la propensione al rischio ed i relativi limiti, anche in termini di soglie di tolleranza.

Il primario strumento di controllo e mitigazione a disposizione della Banca è rappresentato dalle linee guida strategiche impartite dal Consiglio di Amministrazione che possono impattare la struttura dei tassi della Banca: gli impieghi sono tipicamente a tasso variabile mentre la raccolta è più dilazionata nel tempo con un mix di strumenti a tasso fisso e variabile. In caso di situazioni anomale è possibile “correggere” i repricing gap della Banca con la modifica di tali politiche (es: conti deposito vincolati a diverse scadenze e a seconda del caso a tasso fisso o variabile, linee di politica creditizia improntate su impieghi a tasso fisso piuttosto che variabile, etc..). In tale contesto assumono rilevanza, in particolare, il Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery ed il Comitato NPA – New Product Approval, che possono rilevare prontamente eventuali impatti significativi sul rischio di tasso derivante dalle scelte relative sia ai prodotti di raccolta e impiego sia al portafoglio titoli di proprietà. In termini di strumenti di controllo la funzione Risk Management produce almeno trimestralmente un’analisi del rischio tasso della Banca comprendente l’evoluzione dei tassi di mercato, l’evidenza dei capitali in riprezzamento nel tempo applicando la modellizzazione delle poste a vista come da normativa vigente, l’applicazione di diversi scenari di tasso per avere una previsione attendibile del rischio tasso della Banca in base alle manovre sui tassi della BCE, l’analisi di impatto patrimoniale in termini di variazione economica e del margine di interesse atteso.

Rischio di liquidità

Si tratta del rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza a causa dell'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare le proprie attività sul mercato (market liquidity risk). Le Banche sono naturalmente esposte a questo rischio a causa della loro funzione tipica di prenditori e datori di fondi. È opportuno distinguere tra la liquidità operativa (o a breve termine) finalizzata alla gestione dei fondi per garantire la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento e la liquidità strutturale (o a medio-lungo termine) che risponde all'esigenza di controllare i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, garantendo una gestione equilibrata della trasformazione delle scadenze in chiave di pianificazione strategica. Il monitoraggio del rischio di liquidità, fondato sulla valutazione di indicatori e sul rispetto di limiti operativi, prevede una costante collaborazione e confronto tra la funzione Risk Management e la Tesoreria. Alla luce di queste considerazioni il rischio di liquidità è da considerarsi rilevante per la Banca e valutabile, ma non quantificabile come capitale interno, secondo una serie di indicatori normativi (LCR, NSFR) e report di Vigilanza (ALMM – Additional Liquidity Monitoring Metrics ed il “Monitor di Liquidità” per Banca d'Italia).

Il Consiglio di Amministrazione ha l'obiettivo di mantenere nel continuo un adeguato e bilanciato livello di liquidità, atto a fronteggiare anche improvvise situazioni di stress sia sistemiche che specifiche. Pertanto, i principi a cui la Banca si ispira presuppongono:

- adeguati processi organizzativi di gestione della liquidità con un forte presidio di primo livello garantito dall'ufficio Tesoreria, di secondo livello con il controllo della funzione Risk Management, di terzo livello attraverso i controlli della funzione di Internal Audit;
- la quantificazione in tempo reale della situazione di liquidità attuale e prospettica e la segnalazione tempestiva di situazioni di allerta o crisi attraverso i controlli congiunti della Tesoreria e del Risk Management;
- utilizzo dell'approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi di cassa in entrata ed uscita futuri e nelle prove di simulazione effettuate (soprattutto per gli indicatori LCR e NSFR);
- utilizzo delle prove di stress in chiave gestionale;
- mantenimento di un adeguato “buffer di liquidità” ovvero un livello di riserve di liquidità tale da superare eventuali shock interni o di sistema;
- mantenimento di una struttura equilibrata anche nell'ottica di medio-lungo termine al fine di evitare che l'operatività di lunga durata possa dar luogo ad eccessivi squilibri da finanziare nel breve termine;
- un adeguato Contingency Funding Plan che contiene i meccanismi e le azioni potenziali da effettuare per reperire fonti di liquidità a breve o a medio-lungo termine in caso di necessità;
- un adeguato Piano di Recovery, ovvero un piano di emergenza che verrà attivato in caso di allerta\crisi sui mercati finanziari o interni alla Banca e che prevede diverse opzioni di risanamento da attivare in caso di emergenza di tipo patrimoniale e di liquidità al fine di evitare un'eventuale fase di risoluzione.

La Banca non associa al rischio di liquidità assorbimenti di capitale interno seguendo l'impostazione secondo cui per tale rischio il principale presidio non è costituito dal capitale, ma da adeguate scorte di attività prontamente liquidabili; tali considerazioni non presuppongono la mancanza di adeguati sistemi di quantificazione del rischio di liquidità della Banca, anzi data la

significatività della tematica, Banca Privata Leasing si è dotata di un adeguato e strutturato sistema di rilevazione dello stato di liquidità (attuale e prospettico). In particolare, la normativa attuale vigente (Circ.285/13, CRD IV 36/13, CRR 575/13, Reg.UE 61/15 e Reg.UE 313/16) ed in precedenza tutta la letteratura relativa al Comitato Basilea III sul tema, definisce ed impone alle Banche di quantificare un indicatore di liquidità a breve termine (LCR – Liquidity Coverage Ratio) ed un indicatore a medio-lungo termine (NSFR – Net Stable Funding Ratio). Sinteticamente, per l'LCR prevede di calcolare un coefficiente di copertura della liquidità come rapporto tra le riserve di liquidità ed i deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario mentre per l'NSFR prevede l'equilibrio tra provvista e raccolta di medio-lungo termine, in particolare raffronta la provvista stabile disponibile – ASF (fonti affidabili di fondi e di raccolta su un orizzonte di 1 anno in condizioni di stress prolungato) e la provvista stabile obbligatoria – RSF (valore delle attività detenute e finanziate dall'istituzione, moltiplicate per un fattore specifico di provvista stabile obbligatoria). Entrambi gli indicatori di liquidità sono elaborati dal software Ermas di Prometeia e forniti tramite specifica reportistica mensile e trimestrale dall'outsourcer CSE. La funzione Risk Management, da un punto di vista gestionale, ma anche di Vigilanza (per LCR, NSFR e gli ALMM – Additional Liquidity Monitoring Metrics):

- produce ed analizza in dettaglio, con frequenza almeno mensile, l'indicatore regolamentare LCR – Liquidity Coverage Ratio. In particolare, monitora la situazione attuale e prospettica (attraverso simulazioni quotidiane dell'indicatore) valutandone l'efficacia attraverso analisi ex-post di backtesting. Inoltre, vengono effettuate ulteriori prove di stress test su specifici drivers per valutarne l'effetto sull'indicatore LCR. Attraverso il sistema di simulazione dell'LCR è possibile quantificare in tempo reale il livello dell'indicatore intervenendo con la modifica dei principali parametri di tesoreria (es: livello titoli liberi e impegnati, livello finanziamenti ed impieghi verso banche/banche centrali, livello depositi clientela, flussi previsionali in entrata ed uscita,
- produce ed analizza in dettaglio, con frequenza almeno trimestrale, l'indicatore regolamentare NSFR – Net Stable Funding Ratio. In particolare, monitora la situazione attuale e prospettica (attraverso simulazioni dell'indicatore) valutandone l'efficacia attraverso analisi ex-post di backtesting. Inoltre, vengono effettuate ulteriori prove di stress test su specifici drivers per valutarne l'effetto sull'indicatore NSFR;
- produce ed analizza in dettaglio, con frequenza almeno trimestrale, la reportistica regolamentare ALMM - Additional Liquidity Monitoring Metrics (come richiesto dal Reg.UE 313/2016) che comprende le seguenti 6 specifiche analisi:
 - maturity ladder, con la rappresentazione dei flussi di liquidità in entrata ed uscita della Banca per rispettiva data di scadenza;
 - concentrazione dei finanziamenti ricevuti per controparte con l'elenco delle prime 10 controparti o gruppi di controparti (che superano l'1% del totale delle passività della Banca);
 - concentrazione dei finanziamenti ricevuti per tipologia di prodotto (che superano almeno l'1% del totale delle passività della Banca);
 - prezzi dei finanziamenti ricevuti ripartiti in base alla durata originaria, che evidenziano il costo della raccolta della Banca rispetto ai tassi di mercato, suddivisi per fascia temporale di scadenza;
 - rinnovo dei finanziamenti che dettaglia, giorno per giorno del mese di riferimento dell'analisi, l'evoluzione della raccolta della Banca in termini di flussi in scadenza, flussi rinnovati, nuovi flussi in entrata e flussi netti totali. Queste informazioni sono ulteriormente dettagliate per tipologia di prodotto e per scadenza originaria della raccolta;

- concentrazione della capacità di compensazione per emittente\controparte, che dettaglia le prime dieci di esse coinvolte nel processo di counterbalancy capacity della Banca;
- produce ed analizza in dettaglio, quotidianamente, il report ERM – Early Risk Monitor che ha la principale finalità di fungere da sistema di Early Warning sia a livello sistemico (situazione del mercato finanziario globale) sia a livello specifico (situazione della raccolta e delle riserve della Banca), indicando se ci sono evidenze di “normale corso degli affari (going concern)”, di “alert” piuttosto che di “crisi”. Tale reportistica è finalizzata alla sana e prudente gestione del livello di liquidità e per l’eventuale attivazione del piano CFP - Contingency Funding Plan, inoltre, viene inviata ogni giorno per opportuna conoscenza ai membri del Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery. Gli aspetti fondamentali monitorati al fine di valutare la solvibilità della Banca, anche in scenari di stress, riguardano: ammontare di liquidità disponibile, ammontare delle partite a scadenza e a vista, composizione della raccolta, ammontare delle posizioni verso altri istituti creditizi, monitoring di limiti strutturali, analisi dei titoli detenuti in portafoglio e simulazioni aggiornate degli indicatori LCR e Total Capital Ratio;
- monitora i flussi di liquidità in entrata ed uscita (maturity ladder) di breve e lungo periodo prodotta dalla Tesoreria nel “monitor di liquidità” inviato a Banca d’Italia, unitamente ad altre informazioni utili (es: prime 50 controparti depositanti, posizioni interbancarie in essere, riserve potenzialmente utilizzabili, etc..) e ne valuta la coerenza con gli obiettivi di rischio prefissati;
- produce ed analizza una maturity ladder sui dati segnaletici della base A2 che riportano i flussi degli impieghi e della raccolta nel tempo per effettiva scadenza;
- monitora la counterbalancy capacity della tesoreria, ovvero le riserve di liquidità disponibili derivanti dalle attività prontamente liquidabili (titoli di proprietà non impegnati in PCT o a garanzia al netto degli scarti di garanzia\haircut stabiliti dalla Banca Centrale).

Per l’ambito rischio di liquidità vengono definiti limiti operativi e soglie di tolleranza al rischio sia su singoli indicatori gestionali per i sistemi di Early Warning (sistemico e specifico) sia sugli indicatori normativi LCR e NSFR, avvalendosi in questo caso delle indicazioni di Vigilanza (100% per entrambi). I livelli dei limiti e delle soglie di tolleranza\capacità massima al rischio sono indicati nel Manuale Operativo e Metodologico di Risk Management e trovano espressione nel documento RAF – Risk Appetite Framework, ma anche nel Piano di Risanamento aziendale dove in particolare l’indicatore LCR riveste il ruolo di indicatore di attivazione (o trigger) del Piano per l’ambito di liquidità mentre l’NSFR riveste il ruolo di indicatore di early warning.

I principali strumenti di controllo e mitigazione per il rischio di liquidità sono rappresentati dai presidi posti in essere soprattutto ex-ante, ma anche ex-post, dell’Ufficio Tesoreria e del Risk Management attraverso le analisi e la reportistica citate precedentemente; in particolare, risulta fondamentale monitorare e gestire il livello di liquidità infragiornaliera ed ipotizzare i flussi previsionali in entrata ed uscita consentendo di mantenere nel continuo un adeguato buffer di liquidità per fronteggiare gli impegni ordinari ed eventualmente il verificarsi di scenari sfavorevoli.

A tale scopo vengono effettuate simulazioni a richiesta dell’indicatore regolamentare LCR tenendo in considerazione gli esborsi e gli introiti previsti in futuro. Inoltre, le principali potenziali azioni di mitigazione che la Banca potrebbe mettere in atto in caso di necessità o emergenza sono definite dettagliatamente nel Contingency Funding Plan e nel Piano di Risanamento aziendale e riguardano in particolare una serie di specifiche operazioni attivabili a breve o a medio/lungo termine a seconda del grado di allerta/crisi.

Rischio strategico

Si tratta del rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, dei margini o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate o scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Tale rischio è da considerarsi rilevante e valutabile attraverso l'analisi di indicatori che sintetizzano l'andamento economico, patrimoniale e finanziario della Banca rispetto agli obiettivi definiti nei documenti di pianificazione strategica. Sono identificabili due macro-componenti del rischio strategico: la parte "pura" (rischio che le scelte strategiche di medio-lungo periodo non producano i risultati attesi penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali futuri) e la parte "commerciale" (rischio di volatilità degli utili relativi all'attività con la clientela derivante da andamento inatteso dei volumi commerciali, inadeguata strategia di pricing, pressione della concorrenza o evoluzione negativa delle preferenze della clientela).

Il Consiglio di Amministrazione è consapevole che si tratti di un rischio insito nello svolgimento dell'ordinaria amministrazione e opta per un modello di business centrato sulla crescita sostenibile e duratura nel tempo evitando politiche di breve periodo. La sensibilità verso il rischio strategico è aumentata negli ultimi anni sia per effetto del mutato contesto di riferimento (è oggettivamente più arduo il processo di formazione di margini consistenti da parte delle banche) sia per effetto del target di ritorno alla redditività.

Data la rilevanza e la significatività di tale rischio è stato deciso di quantificare ed accantonare uno specifico requisito patrimoniale di II pilastro relativamente al rischio strategico. In particolare, a partire dall'esercizio 2019 è stato valutato di considerare come parametro di riferimento l'andamento della redditività globale della Banca, sintetizzata dal differenziale tra "Margine di Intermediazione da Budget\Piano strategico" e "Margine di intermediazione consuntivo": su tale delta, che rappresenta la crescita preventivata per la Banca nell'esercizio in corso, viene considerato un haircut di mancato raggiungimento del target che viene accantonato prudenzialmente. La valutazione del rischio strategico avviene inoltre attraverso l'analisi di indicatori che sintetizzano l'andamento economico, patrimoniale e finanziario della Banca rispetto agli obiettivi prefissati in sede di pianificazione. Tali indicatori (RORAC, ROE, Cost to Income, andamentale CQS) rivestono un ruolo chiave in quanto rappresentano drivers cruciali nella definizione sia del Risk Appetite Framework sia del Piano di Risanamento aziendale. Le risultanze sono portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e riportate nel Risk Appetite Framework con frequenza almeno trimestrale, unitamente alle relative soglie di tolleranza e di capacità massima al rischio. Il RORAC rappresenta inoltre l'indicatore di attivazione (o trigger) del Piano per l'ambito reddituale per cui vengono definiti, oltre al livello di crisi, anche specifiche soglie di early warning. Un ulteriore aspetto monitorato attentamente dalla Banca riguarda l'evoluzione andamentale del portafoglio titoli di proprietà e del relativo risultato economico potenziale in termini di plusvalenze\minusvalenze: tali evidenze vengono condivise e trattate all'interno del Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery e portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

I principali strumenti di controllo e mitigazione del rischio strategico sono rappresentati dai processi organizzativi, dal presidio e dai controlli relativi alla:

- definizione della pianificazione strategica: il processo di budgeting rappresenta un meccanismo di programmazione annuale (o pluriennale nel caso del piano strategico) con la principale finalità di individuare le potenzialità di impiego delle risorse disponibili per il raggiungimento degli obiettivi di crescita. Il coordinamento del processo di pianificazione

viene svolto dall'Amministratore Delegato, che propone eventuali adeguamenti sulla base dei risultati effettivamente conseguiti;

- monitoraggio dello stato di attuazione delle strategie rispetto ai risultati attesi: avviene tenendo conto delle principali fonti di generazione di rischio quali il cambiamento del contesto operativo interno, della tecnologia, dei processi, dell'andamento del ciclo economico, del contesto competitivo e dell'esito dei progetti in corso. In particolare, l'ufficio Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione provvede alla verifica dei dati consuntivi della Banca confrontandoli con quelli previsionali stimando gli scostamenti in termini economico/patrimoniali tra i risultati effettivi e attesi, verificando la validità dei piani originari e proponendo le eventuali azioni correttive relazionando alle funzioni e agli organi competenti;
- mitigazione del rischio associato all'offerta di nuovi prodotti/servizi: al fine di assicurare che l'introduzione di nuovi prodotti e servizi siano gestiti in maniera strutturata e controllata, Banca Privata Leasing si è dotata di un processo formalizzato che regola la sua creazione ed approvazione. Tale processo denominato NPA - New Product Approval è stato formulato quale strumento di gestione e mitigazione del rischio strategico ed operativo e per garantirne la conformità al contesto normativo vigente. Il processo di NPA prevede che i nuovi prodotti e/o servizi vengano classificati per livelli di rischio ("contenuto", "medio", "elevato") in base ai quali sono previsti differenti iter procedurali di approvazione e controllo, fino ad arrivare nelle ipotesi più complesse al coinvolgimento del Comitato Rischio e ALM e Comitato di Recovery ed al Consiglio di Amministrazione.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori o dell'autorità di Vigilanza. La reputazione è infatti un elemento che può influire sulla creazione di valore per un'impresa bancaria in quanto potrebbe avere effetti sulle condizioni della raccolta sul mercato interbancario, sul livello di fedeltà e di motivazione dei dipendenti, sul numero di cause legali ed i relativi costi, sui volumi di raccolta diretta e indiretta, sulla creazione o sul fallimento di nuove opportunità di business. Il rischio reputazionale può manifestarsi a causa di fattori esogeni (crisi finanziarie sistemiche o altri fattori di contesto esterni non prevedibili che una volta di dominio pubblico possono deteriorare l'immagine aziendale) o endogeni (carenze nei processi e nelle procedure aziendali che possono avere un impatto negativo sulla reputazione della Banca da parte della clientela). Tale rischio è da considerarsi difficilmente quantificabile, ma analizzabile da un punto di vista qualitativo.

Per Banca Privata Leasing la reputazione costituisce uno dei principali elementi sul quale costruire il proprio sviluppo, insieme all'importanza della conformità delle norme ed ai principi di trasparenza, correttezza ed onestà nei confronti della clientela. La Banca punta alla fidelizzazione ed alla soddisfazione della clientela e a tal fine non colloca prodotti bancari o finanziari opachi o complessi. Il Consiglio di Amministrazione ritiene inoltre che un rigoroso processo di selezione, valutazione e formazione del personale sia un driver fondamentale di contrasto verso il rischio reputazionale.

La Banca utilizza diverse tecniche per misurare e valutare qualitativamente il rischio reputazionale ed in particolare:

- il monitoraggio sulla base di fattori esogeni, attraverso la raccolta delle informazioni disponibili presso i media, rappresenta un'attività rilevante per valutare la reputazione della Banca. Tale monitoraggio è esteso alle società del gruppo industriale di appartenenza. Relativamente all'ultimo esercizio non si sono verificate situazioni di criticità riconducibili direttamente alla Banca;
- il monitoraggio sulla base di fattori endogeni, attraverso la predisposizione di presidi efficaci volti a prevenire eventuali danni reputazionali come il Business Continuity Plan (al fine di gestire le eventuali situazioni critiche che limitano e/o possono interrompere le attività ordinarie), come il rispetto delle normative vigenti in materia di trasparenza (messa a disposizione dei vari fogli informativi alla clientela e relativo sistema dei controlli a presidio) ed in materia di antiriciclaggio e contrasto del finanziamento al terrorismo;
- il monitoraggio dei reclami della clientela, in quanto la Banca ritiene fondamentale il rapporto con i propri clienti e mira costantemente a mantenere uno standard di customer satisfaction elevato. In particolare, all'interno della propria struttura organizzativa è presente un'apposita funzione aziendale dedicata alla gestione dei reclami della clientela censiti in apposito registro, inoltre è opportuno citare la presenza di uno specifico ufficio "customer care" anche al fine di mitigare tale potenziale rischio. Le statistiche relative ai reclami vengono ulteriormente riportate nei Tableau de Bord delle funzioni di controllo e nel RAF.

Il sistema di monitoraggio sulla base di fattori endogeni predisposto per mitigare l'esposizione al rischio reputazionale, prevede l'effettuazione di controlli periodici di natura qualitativa da parte della funzione Compliance, mediante una check list: l'analisi riepiloga gli aspetti di specifico interesse per la valutazione delle aree di vulnerabilità cui la Banca è esposta e che potrebbero influire sulla propria reputazione (indicando la valutazione sull'esposizione al rischio per ogni singolo aspetto in base ai presidi attivati di natura regolamentare, la tipologia ed esaustività dei controlli posti in essere). La funzione Compliance propone o attua nei limiti dei poteri ad essa assegnati, eventuali azioni per la risoluzione di quanto emerso in fase di analisi monitorando gli esiti delle risoluzioni adottate. Nella valutazione di sintesi finale sul grado di esposizione si tiene anche conto dell'eventuale diversa ricaduta di ordine reputazionale connessa alla possibile pubblicazione di provvedimenti sanzionatori da parte dell'Autorità di Vigilanza, di articoli negativi sulla stampa nazionale o sul canale on-line oppure della diversa e mutata attenzione mediatica nei confronti della Banca.

Il rischio reputazionale viene fronteggiato prevalentemente con presidi di tipo organizzativo e di ottimizzazione dei processi, rivolti con particolare attenzione alle normative di maggior impatto su tale ambito. Risulta altresì fondamentale il ruolo del sistema dei controlli interni ed in particolare dell'ufficio Compliance e Antiriciclaggio. Ulteriore elemento di mitigazione è rappresentato da un adeguato sistema di norme interne, aggiornato e conosciuto ai vari livelli aziendali e dai vari Comitati istituiti all'interno della Banca (in particolare per questo rischio, il Comitato NPA – New Product Approval, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo ed il Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery). Infine, risulta fondamentale l'adeguata formazione del personale attraverso corsi specifici connessi direttamente al rischio reputazionale: anche nell'ultimo esercizio sono stati organizzati a tal proposito eventi formativi per tutti i dipendenti (specie in tema antiriciclaggio).

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio è da considerarsi rilevante e valutabile qualitativamente, in virtù dell'importanza che occupano e occuperanno le garanzie reali e personali nell'attuale e futura attività creditizia dell'Istituto.

Il rischio residuo rientra nell'ambito più generale del rischio di credito, pertanto valgono le linee guida e le politiche strategiche delineate nei paragrafi precedenti; in particolare si richiama la concessione di credito secondo logiche di prudenza attraverso l'utilizzo di adeguati strumenti di mitigazione del rischio come la presenza di garanzie personali e/o reali e/o garantite da organi statali al fine di ridurre l'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di credito.

Le tecniche di misurazione per questo ambito riguardano la valutazione mensile da parte dell'ufficio Controllo Crediti e Contenzioso (e dell'Ufficio Crediti) della qualità e del livello delle garanzie a copertura dei crediti deteriorati (e performing) della Banca ed il monitoraggio degli eventi di perdita per mancata escussione delle garanzie. Inoltre, la funzione Risk Management, monitora:

- con periodicità almeno trimestrale, i dati relativi ai crediti deteriorati della Banca prodotti dall'ufficio Controllo Crediti e Contenzioso, compresi i dati relativi alle garanzie sottostanti alle operazioni di impiego;
- con periodicità trimestrale, i dati andamentali dei portafogli regolamentari per valutare il trend delle varie classi di esposizioni. In particolare, viene effettuato un focus sugli andamenti degli attivi ponderati per verificare i benefici prodotti dalla mitigazione al rischio di credito prodotto dalle garanzie;
- con periodicità almeno trimestrale, i dati gestionali andamentali relativi alle varie tipologie di garanzia ottenute a fronte degli impieghi in essere;
- con periodicità almeno annuale ed analiticamente, la situazione degli impieghi della Banca, attraverso l'analisi e la stesura di una specifica relazione sull'attività di controllo in ambito rischio di credito ed in particolare l'analisi delle garanzie MCC e reali (pegni e ipoteche) e l'adeguatezza delle svalutazioni immobiliari in relazione al valore di perizia (anche considerando haircut prudenziali di riduzione del valore degli immobili).

In linea generale, con l'obiettivo di ridurre i rischi insiti nella concessione degli affidamenti alla clientela gli stessi sono mitigati con la richiesta di garanzie principalmente reali (ipoteca e pegno), personali (fidejussioni) e garantite dallo Stato (MCC – Medio Credito Centrale) che rappresentano una copertura essenziale del rischio assunto a fronte del credito erogato. Le garanzie sono richieste su base selettiva in funzione della valutazione del merito creditizio del cliente affidato e sulla base della tipologia di operazione al fine di ridurre il rischio di credito e considerarne gli impatti in termini di requisiti patrimoniali. Per consentire l'applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) definite da Basilea III, la Banca si avvale di strumenti con requisiti di eleggibilità al momento della costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa (es: carattere vincolante dell'impegno, azionabilità in giudizio, documentabilità ed opponibilità ai terzi in qualsiasi giurisdizione rilevante ai fini della costituzione ed escussione, tempestività di realizzo in caso di inadempimento) ovvero: la proprietà (relativamente al leasing ed in particolare a quello immobiliare), le fidejussioni (rilasciate da soggetti vigilati), le garanzie reali finanziarie (pegno), le ipoteche sugli immobili e le garanzie mutualistiche di tipo personale (prestate da intermediari che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità).

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore. Tale rischio è da considerarsi rilevante per la Banca in considerazione dell'adeguatezza patrimoniale necessaria alle strategie di sviluppo ed in virtù dell'importanza della sua misurazione ai fini di rilevare eventuali squilibri tra impieghi e raccolta. Tale rischio è da considerarsi valutabile e quantificabile. Il Comitato di Basilea ha indicato un requisito minimo sperimentale del 3% per l'indice di leva finanziaria.

Il modello di business della Banca prevede di operare con consistenti buffer patrimoniali e quindi si esclude il raggiungimento di eccessivi livelli di indebitamento (leverage).

La valutazione del rischio di un'eccessiva leva finanziaria viene effettuato utilizzando le metriche di Vigilanza vigenti ed in particolare si fa riferimento alle specifiche segnalazioni prudenziali inviate a Banca d'Italia\BCE. La funzione Risk Management valuta tale dato anche da un punto di vista andamentale e ne riporta le risultanze trimestralmente all'interno del RAF – Risk Appetite Framework: in questo documento vengono inoltre riportati i relativi limiti e soglie di tolleranze al rischio come delineato nel Manuale Operativo e Metodologico di Risk Management. Il leverage ratio funge da indicatore di early warning per l'ambito patrimoniale all'interno del Piano di Risanamento aziendale.

I principali strumenti di controllo e mitigazione sono rappresentati prevalentemente dalle politiche strategiche in relazione all'andamento specifico della Banca ed allo scenario macroeconomico di riferimento: le linee guida e gli interventi attuati sul portafoglio titoli di proprietà, sugli altri impieghi, sull'ammontare dell'indebitamento e dei Fondi Propri sono gli elementi cardine per calibrare il livello ottimale di leverage ratio.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio derivante da cartolarizzazione è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione dello stesso; tale rischio è già valutato e considerato da parte della Banca nel requisito patrimoniale di I pilastro (rischio di credito) in quanto con la cartolarizzazione in essere lo stesso non viene trasferito ma resta in capo all'Istituto.

La Banca (e prima della sua costituzione l'azienda) nella sua storia ha realizzato tre operazioni di cartolarizzazione: la prima nel 2002, la seconda nel 2005, che ha inglobato anche il residuo dei crediti performing della prima e la terza nel 2014. Le principali ragioni strategiche sottostanti all'operazione realizzata nell'ultima parte dell'esercizio 2014 sono ascrivibili al rischio di liquidità ed in particolare alla necessità di migliorare la correlazione delle fonti di finanziamento con i requisiti di liquidità previsti da Basilea 3. Nel dicembre 2018 la Banca ha stipulato la quarta

operazione di cartolarizzazione; si tratta di una operazione del tipo “ramp up” con un programma di cessione di crediti leasing per euro 200 milioni in 18 mesi senza rating. Allo stesso modo in futuro e a seconda del contesto di riferimento operativo, delle linee guida strategiche e del grado di convenienza, la Banca potrebbe nuovamente fare ricorso a questa tipologia di strumento finanziario di raccolta fondi.

L'ufficio Tesoreria monitora e valuta l'andamento dell'operazione in essere e predispone specifica rendicontazione di dettaglio con frequenza trimestrale (quarterly report) condivisa con le funzioni e gli organi competenti, compreso il Consiglio di Amministrazione. Tale report viene inoltre inviato alla Banca d'Italia almeno con frequenza semestrale. Il rendiconto relativo al quarto trimestre dell'esercizio viene annualmente controllato dalla società di revisione specificatamente incaricata. In caso di presenza di anomalie o criticità significative, la Tesoreria segnala tali eventi all'ufficio Risk Management e al Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery. La Banca considera nullo il rischio da cartolarizzazione in sede di II pilastro: ciò deriva dal fatto che in sede di quantificazione del rischio di credito di I pilastro le attività sottostanti la cartolarizzazione sono considerate come proprie (non viene quindi trasferito il rischio di credito).

Il rischio sottostante l'operazione di cartolarizzazione per la Banca è identificabile nel rischio che la società veicolo Tricolore 2019 S.r.l. non sia in grado di liquidare integralmente i rendimenti maturati periodicamente sui titoli di classe B e C e di rimborsare il relativo capitale alla scadenza. Si segnala che i titoli di classe B e C acquistati dalla Banca prevedono il pagamento del capitale subordinato al rimborso dei titoli di classe A emessi dalla società veicolo e che i rendimenti maturati periodicamente prevedono la liquidazione degli stessi subordinatamente al pagamento delle spese sostenute dal veicolo, delle trattenute a garanzia dell'operazione e degli interessi sui titoli di classe A. Il principale strumento di controllo e mitigazione è rappresentato dall'efficace presidio organizzativo e dal sistema dei controlli interni della Banca attraverso le analisi ed il monitoraggio dell'evoluzione dell'operazione di cartolarizzazione.

Rischio immobiliare

La Banca assume come definizione generale del rischio immobiliare “il rischio di riduzione del valore degli immobili di proprietà della Banca e funzionali all'attività bancaria”. Tale rischio risulta essere valutabile e quantificabile. Banca Privata Leasing non è proprietaria di immobili funzionali all'attività bancaria, ma solamente di immobili concessi in leasing a clienti nonché di quelli derivanti da operazioni di locazione finanziaria ritirati a seguito di deterioramento del credito e rientrati in possesso.

Non si è ritenuto necessario procedere in questa sede al calcolo di ulteriore capitale interno a fronte di tale rischio in quanto la Banca non ha un patrimonio immobiliare di proprietà ad uso funzionale ed una componente di patrimonio a garanzia degli immobili oggetto di contratti di leasing immobiliare è già implicito nel calcolo del rischio di credito (e di controparte). Il presidio ed i controlli della Banca sono incentrati prevalentemente nell'ufficio Controllo Crediti e Contenzioso, ma coinvolgono ulteriori strutture e funzioni della Banca ed in particolare l'area Mercati, l'ufficio Crediti, l'ufficio Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione ed il Risk Management.

In particolare, vengono predisposte analisi volte a monitorare i seguenti aspetti legati al rischio immobiliare:

- monitoraggio dell'indicatore di concentrazione immobiliare – analisi andamentale trimestrale all'interno del RAF del ratio che sintetizza la concentrazione degli impieghi lordi immobiliari sul totale dei crediti verso clientela lordi;
- contratti immobiliari non-performing – analisi di dettaglio mensile delle singole posizioni deteriorate che riporta informazioni sull'esposizione lorda e netta, sul livello della svalutazione applicata, sull'immobile di riferimento (IMU/TASI progressive, spese condominiali progressive, valore della perizia pronto realizzo con relativa data, valore della perizia dell'OMI – Osservatorio del Mercato Immobiliare) e sullo stato di avanzamento dell'eventuale rilocalizzazione\alienazione dell'immobile;
- matrice di transizione dei clienti con crediti deteriorati di leasing immobiliare e quantificazione del relativo grado di danger rate e cure rate – l'analisi di Risk Management è strutturata in maniera tale da definire una matrice di transizione degli stati creditizi per quel che riguarda i contratti deteriorati di leasing immobiliare (e strumentale). Tali dati sono poi elaborati in input per definire il danger rate (% clienti deteriorati passati allo stato di sofferenza) ed il cure rate (% clienti deteriorati tornati in bonis o estinti\rilocati);
- pratiche non perfezionate di leasing immobiliare – l'analisi vuole cogliere l'entità delle pratiche non perfezionate sul totale delle pratiche visionate e le principali motivazioni che hanno portato alla mancata concretizzazione dell'operazione di concessione del credito immobiliare.

Rischio assicurativo

La Banca assume come definizione generale del rischio assicurativo “il rischio riferito all'incertezza inerente all'accadimento di eventi, il loro ammontare e la tempistica degli impegni di natura assicurativa”. Tale rischio risulta essere di difficile quantificazione pertanto può essere analizzato da un punto di vista qualitativo. La Banca beneficia ed ha in essere diverse coperture assicurative (furto, RC generale, malattia, veicoli, incendio immobili, rischi tecnologici, CQ, canale on-line, incendio, etc..), ma tale rischio, anche alla luce della scarsa rilevanza delle fattispecie occorse nel recente passato della stessa, risulta essere non rilevante. Si precisa ulteriormente che ad inizio 2019 il Consiglio di Amministrazione ha nominato un Responsabile dell'attività assicurativa al fine di avere un unico riferimento e focal point per tutte le tematiche assicurative.

Rischio informatico (ICT)

Banca Privata Leasing assume come definizione generale del rischio informatico quanto riportato dalla normativa vigente: "il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione o di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT)". Tale rischio direttamente collegato al più generale rischio operativo è da considerarsi valutabile, ma non quantificabile: da Catalogo dei rischi Rilevanti tale rischio è considerato a livello MEDIO di rilevanza. Il monitoraggio del rischio informatico all'interno della Banca è di competenza dell'ufficio IT affiancato dalle funzioni di controllo, in particolare:

- la funzione Risk Management, con la collaborazione dell'ufficio IT, effettua una mappatura dei rischi operativi connessi al rischio informatico, tra i quali i rischi legati all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione e le relative anomalie potenziali collegate. Vengono inoltre valutati periodicamente in maniera qualitativa i processi interni e l'affidabilità del sistema tecnologico, considerando il livello di rischio, i possibili eventi sfavorevoli e gli elementi di mitigazione del rischio. Tali analisi qualitative vengono riportate sinteticamente anche nel RAF con frequenza almeno trimestrale;
- la funzione Compliance effettua verifiche di conformità sull'attività di ICT, in collaborazione con la funzione Risk Management;
- la funzione Internal Audit effettua un'attività di IT Audit (oltre all'attività di IT Audit consortile) con l'obiettivo di identificare aree del processo informatico suscettibili di miglioramento.

È prevista inoltre un'apposita reportistica periodica da parte dell'ufficio IT rivolta all'organo con funzione di Supervisione Strategica e di Gestione. La Banca ha inoltre strutturato un proprio Piano di Continuità Operativa e la relativa documentazione che tratta una serie di elementi tra cui l'analisi dei rischi e le soluzioni di continuità, una business impact analysis, la struttura organizzativa preposta, il piano di emergenza e la relativa modalità di gestione ed i relativi test. La Banca esternalizza ad outsourcer informatici la gestione applicativa delle proprie procedure: nel corso dello scorso esercizio è proseguita l'attività di consolidamento del sistema informativo leasing integrato all'interno della principale piattaforma CSE (unico principale outsourcer informatico).

Altro potenziale rischio informatico per la Banca è rappresentato dalla quota di raccolta acquisita tramite il canale internet, in quanto la componente di funding dei conti online (sia base sia depositi) rappresenta la parte preponderante del totale della raccolta da clientela: la disponibilità, l'efficacia del relativo processo operativo e la sicurezza sono driver fondamentali per il controllo e la mitigazione di tale rischio al quale è collegato anche un potenziale rischio reputazionale rappresentato dal grado di soddisfazione della clientela web. I principali controlli si esplicano nelle attività di monitoraggio riportate dettagliatamente nella specifica sezione relativa al rischio di liquidità; inoltre, all'interno del RAF viene monitorato uno specifico indicatore sintetico di tale rischio, ovvero la media degli ultimi 12 mesi delle estinzioni anticipate registrate sui conti depositi vincolati online.

I principali interventi effettuati in ambito IT riguardano:

- aggiornamento Business Continuity Plan;
- attività di risk assessment consortile di CSE;
- attività di audit IT e di WA-PT consortile di CSE;
- implementazione della rete indiretta (attraverso VPN) per l'ampliamento del canale di vendita prodotti leasing e CQS;

- acquisto di una nuova piattaforma Antivirus (Kaspersky in sostituzione al precedente, in quanto ritenuto maggiormente efficace);
- adeguamento della procedura SWIFT alle richieste normative, tramite l'outsourcer CSE (per la Banca, tale procedura assume rilevanza solamente come eventuale backup del canale Abaco).

Rischio di compliance

Banca Privata Leasing assume come definizione generale del rischio di Compliance "il rischio di non conformità alle norme, ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti o norme di autoregolamentazione o di codici di condotta". Per natura tale rischio risulta essere significativo e quantificabile da un punto di vista qualitativo. Questo rischio viene monitorato dalla funzione responsabile della Compliance attraverso l'attività tipica svolta e descritta nell'apposita documentazione interna (policy e regolamento).

Rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

La Banca assume come definizione generale dei rischi connessi ad attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati quanto riportato dalla normativa vigente: "il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti". Per natura tale rischio risulta essere di difficile quantificazione pertanto può essere analizzato da un punto di vista qualitativo. Per Banca Privata Leasing tale rischio risulta essere significativo in particolare per quanto riguarda la compagine sociale. Questo rischio è appositamente normato dal "regolamento delle operazioni con soggetti collegati ed esponenti aziendali". La Banca monitora i rapporti con le parti collegate\correlate e persegue una politica di minimizzazione delle relative esposizioni: tale attività di reporting trova espressione nella reportistica trimestrale portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e anche con uno specifico indicatore (impieghi parti correlate / crediti verso clientela) all'interno del RAF, nel quale sono anche riportate la relativa propensione al rischio e le soglie di tolleranza.

3 AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico è riferita a Banca Privata Leasing S.p.A. di cui si forniscono di seguito i principali dati societari:

- Sede legale e Direzione: Via P. Castaldi da Feltre 1/A, 42122 Reggio Emilia (RE)
- Iscritta all'Albo della Banche al n. 5734
- Codice ABI: 03417
- Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- Capitale sociale: € 60.000.000, interamente sottoscritto e versato.

La Banca è controllata in modo diretto da Privata Holding S.r.l., società riconducibile alla Famiglia Spallanzani di Reggio Emilia, che detiene una quota pari al 90% del capitale sociale e da BPER Banca S.p.A. che detiene il restante 10%.

4 FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

La Banca attribuisce un ruolo centrale alla gestione ed all'allocazione delle risorse patrimoniali a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria.

Il capitale è determinato ed allocato considerando i cosiddetti rischi del I° e del II° Pilastro. In particolare, per quanto attiene ai rischi del I° Pilastro, ovvero i rischi che sono definiti dagli schemi della normativa di vigilanza (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea 3), la Banca ha rilevato i requisiti minimi prudenziali a fronte del rischio di credito e del rischio operativo mentre non ha provveduto alla rilevazione degli altri rischi (di cambio e di mercato) in quanto alla fine dell'esercizio 2016 non ha in essere né operazioni di impiego o di finanziamento in valute diverse dall'Euro né operazioni in titoli classificati nel portafoglio di negoziazione.

I rischi del II° Pilastro (misurazioni gestionali), che discendono dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta, sono invece stati individuati sulla base dell'elenco minimo proposto dall'Organismo di Vigilanza.

I Fondi Propri della Banca al 31 dicembre 2019 rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi del I° e di II° Pilastro connessi con l'attività bancaria. Essi sono costituiti dalla somma del Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1), dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1) e dal Capitale di Classe 2 (Tier 2).

Il processo di controllo prudenziale attuato dalla Banca presuppone l'elaborazione di un piano strategico sull'orizzonte temporale di tre o cinque esercizi che accoglie un'analisi dello scenario economico e delle prospettive reddituali e patrimoniali. Gli obiettivi strategici di budget, definiti per ogni singolo esercizio, sono soggetti a monitoraggio con cadenza trimestrale e l'intero processo viene rivisto con cadenza annuale. Inoltre il processo viene ripetuto nel caso di eventi eccezionali che comportino una significativa revisione degli obiettivi definiti in sede di budget, al fine di valutare le eventuali manovre di indirizzo e controllo da porre in essere sia sul piano patrimoniale sia sul piano organizzativo.

Il Patrimonio Netto della Banca ammonta al 31 dicembre 2019 ad euro 44 milioni, in diminuzione del 3% rispetto al 31 dicembre 2018 (saldo pari ad euro 45,4 milioni).

Come evidenziato in precedenza i Fondi Propri, le Attività di Rischio Ponderate (RWA) ed i Coefficienti di Vigilanza della Banca al 31 dicembre 2019 sono stati determinati alla luce delle disposizioni contenute nelle Circolari Banca d'Italia n. 285 e n. 286 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), n. 154 del 22 novembre 1991 (e successivi aggiornamenti), e sulla base della disciplina armonizzata contenuta nella CRR (Capital Requirements Regulation) e nella CRD IV (Capital Requirements Directive) che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3)

Il CET1 è costituito prevalentemente dal capitale versato, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve di utili, dalle riserve da valutazione e dal risultato di periodo, al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

Di seguito i principali aggregati da portare in deduzione del CET1:

- avviamento ed altre immobilizzazioni immateriali;
- investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la soglia di esenzione);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore ("shortfall") per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;

- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee (per la quota eccedente la soglia di esenzione);
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ma che non derivano da differenze temporanee.

Nel Capitale primario di classe 1 sono presenti unicamente azioni ordinarie non quotate per complessivi euro 60 milioni, al netto delle relative riserve (incluse le perdite portate a nuovo), delle perdite del corrente esercizio, delle deduzioni regolamentari e dei filtri prudenziali.

Il totale del Capitale primario di classe 1 ammonta ad euro 41,6 milioni al 31 dicembre 2019 (euro 43 milioni al 31 dicembre 2018).

La Banca non detiene Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1 – Additional Tier 1) né Capitale di Classe 2 (T2 – Tier 2)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	43.986	45.363
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(48)	(103)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	43.938	45.260
D. Elementi da dedurre dal CET1	(2.319)	(2.295)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier – CET1) (C – D +/- E)	41.619	42.965
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Addition Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2- T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	41.619	42.965

Le politiche di capital management della Banca hanno l'obiettivo di garantire che il patrimonio sia coerente con il grado di rischio complessivamente assunto, con i vincoli regolamentari e con la pianificazione strategica pluriennale; a tal fine l'adeguatezza patrimoniale viene costantemente verificata in ottica attuale e prospettica. Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, i Fondi Propri di vigilanza devono rappresentare almeno il 10,5% del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria (percentuale calcolata includendo anche la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% per il 2019).

La Banca calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte utilizzando la metodologia "standardizzata" in base alla quale la quantificazione del requisito patrimoniale viene determinata applicando a ciascun portafoglio coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECAI) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di un altro Stato Comunitario.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo viene invece calcolato applicando il metodo "base", in particolare applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione (c.d. metodo Basic Indicator Approach).

Il rischio di cambio non è stato quantificato in quanto non sono in essere operazioni di impiego o di finanziamento in valute diverse dall'Euro. Anche il rischio di mercato non è stato quantificato poiché la Banca non detiene il portafoglio di negoziazione.

I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

1. Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito da:
 - a. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
2. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

La Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), ha previsto per il Gruppo Privata Holding (esclusivamente per le finalità prudenziali), al quale appartiene Banca Privata Leasing, che debbano essere soddisfatti i seguenti requisiti patrimoniali per l'esercizio 2019 a livello consolidato, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets):

AGGREGATO	REQUISITO (A)	RISERVA DI CONSERVAZIONE DEL CAPITALE (B)	REQUISITO AGGIUNTIVO (post SREP) (C)	REQUISITO AGGIUNTIVO (Capital Guidance) (D)	REQUISITO TOTALE (A)+(B)+(C)+(D)
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	4,50%	2,50%	1,70%	0,00%	8,70%
Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1)	6,00%	2,50%	2,25%	0,00%	10,75%
Fondi Propri (somma di Tier 1 e Tier 2)	8,00%	2,50%	3,00%	0,00%	13,50%

Al 31/12/2019 la Banca rispetta le soglie minime regolamentari in quanto presenta i tre requisiti (CET1, Tier 1, Total capital ratio) pari al 13,06% a livello individuale, e rispettivamente pari al 14,18%, 14,39%, 14,62% a livello consolidato (Privata Holding).

5 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Banca Privata Leasing con cadenza trimestrale, valuta la propria situazione patrimoniale sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e delle discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana (Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti).

Con riferimento al 31/12/2019, la Banca ha condotto il processo ICAAP\ILAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process \ Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che consente la valutazione, in ottica attuale e prospettica, dell'esposizione ai rischi di Primo e Secondo Pilastro e la corrispondente determinazione del capitale interno complessivo, che confrontato con il capitale complessivo permette di verificare l'adeguatezza patrimoniale. In particolare, con riferimento all'ambito ICAAP vengono inoltre misurati/valutati, a seconda che si tratti di rischi quantitativi o qualitativi, in ottica attuale e prospettica, anche tutti gli altri rischi rilevanti cui la Banca è esposta.

Nello schema che segue si sintetizzano le metodologie adottate dalla Banca ai fini della valutazione di ciascun rischio misurabile a livello quantitativo e vengono inoltre specificati i rischi trattati a livello qualitativo.

Categoria	Tipologia di rischio	Metodologia	Quantificazione Assorbimento Patrimoniale
I Pilastro	Rischio di Credito (e Controparte)	Metodo standardizzato	SI
	Rischio di Mercato	Metodo standardizzato	Non rilevante
	Rischio Operativo	Metodo base (BIA)	SI
	Rischio di Concentrazione (Single Name)	Granularity Adjustment (circ. 285/2013 all.B)	SI
II Pilastro	Rischio di Concentrazione (Geo Settoriale)	Metodologia ABI (Laboratorio rischio di concentrazione ABI)	SI
	Rischio di Tasso di Interesse	Approccio standard (circ 285/2013 all.C), Valutazione variazione del margine di interesse atteso	SI
	Rischio di Liquidità	LCR - NSFR - ALMM (Maturity Ladder - indicatori Early Warning)	NO
	Rischio Strategico	Metodologia interna per la quantificazione dell'assorbimento patrimoniale	SI
	Rischio Reputazionale	Valutazione qualitativa (e analisi check list)	NO
	Rischio Residuo	Valutazione qualitativa (e analisi strumenti CRM)	NO
	Rischio Leva Finanziaria	Metodologia Basilea " <i>leverage ratio framework and disclosure requirements</i> "	NO
	Rischio derivante da Cartolarizzazione	* N/A	NO

* La Banca considera nullo il rischio da cartolarizzazione in sede di II Pilastro: ciò deriva dal fatto che in sede di quantificazione del rischio di credito di I Pilastro, le attività sottostanti la cartolarizzazione, sono considerate come proprie (non viene quindi trasferito il rischio di credito).

Di seguito si riporta l'informazione relativa all'assorbimento patrimoniale per i diversi rischi quantificabili al 31 dicembre 2019 (dati consolidati con Privata Holding S.r.l.):

Ambito ATTUALE - 31.12.2019			
Tipologia Rischio		Requisito di Capitale Interno	Incidenza % su Capitale Complessivo
Rischi di Primo Pilastro	Credito	24.096.715	66,4%
	Mercato e Cambio	0	0,0%
	Operativo	1.394.346	3,8%
Rischi di Secondo Pilastro	Rischio di Concentrazione Single-Name	1.384.468	3,8%
	Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale	677.327	1,9%
	Rischio di Tasso d'interesse	415.094	1,1%
	Rischio di Liquidità	0	0,0%
	Rischio Strategico	356.854	1,0%
Riserve Aggiuntive di Capitale	Riserva di Conservazione del Capitale (2,5%)	7.965.957	22,0%
	Riserva Anticiclica	0	0,0%
Totale Capitale Interno		36.290.760	

Fondi Propri	46.582.817	RWA
		318.638.261
Margine Disponibile	10.292.057	Total Capital Ratio
in % dei Fondi Propri	22,1%	14,62%

Di seguito si riporta l'esposizione relativa al rischio di credito secondo le classi regolamentari:

Esposizioni e Requisito Rischio di Credito	ATTUALE (31.12.19)		
	Nominale \ Equivalente	Valore Ponderato	%
ALTRE ESPOSIZIONI	9.363.326	4.712.437	50%
ESP AL DETTAGLIO	136.533.798	84.855.246	62%
ESP GARANTITE DA IMMOBILI	71.809.795	32.029.211	45%
ESP SCADUTE	16.854.503	22.017.467	131%
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI NO LUCRO E SETT PUBBL	66.689	64.485	0%
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	4.739	948	0%
ESP VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	139.032.387	134.184.525	97%
ESP VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	61.583.244	17.241.940	28%
ESP. VERSO O GARANTITE DA AMM. E BANCHE CENTRALI	71.471.045	4.567.443	6%
ESP VERSO CARTOLARIZZAZIONE	0	0	0%
ESP. IN STRUMENTI DI CAPITALE	1.072.716	1.535.235	143%
Totale impieghi rischio di credito	507.792.243	301.208.936	59%
Requisito patrimoniale Rischio credito	24.096.715		

6 RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART 442 CRR)

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Secondo le modifiche apportate da Banca d'Italia in recepimento degli Standard Tecnici Internazionali EBA, approvati dalla Commissione Europea, le categorie dei crediti sono le seguenti:

- **in Bonis (o Performing):** per crediti in bonis, si intendono tutte le esposizioni senza scaduto e le esposizioni che presentano un importo di scaduto/sconfino, ma non sono classificabili come deteriorate "past due";
- **Deteriorati (o Non-Performing)**
 - **Esposizioni scadute deteriorate:** per posizioni scadute si intendono le esposizioni dei clienti affidate e scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d'Italia circolare 272-2008 Matrice dei Conti - Avvertenze Generali B par 2);

Inadempienze Probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle obbligazioni pattuite. Tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati. La Banca, a prescindere dai criteri che comporterebbero una classificazione di una posizione tra le inadempienze probabili, può in ogni caso ed in ogni momento classificare una posizione come tale sulla base di specifici elementi emersi dalla conoscenza e dall'andamento della posizione stessa; ci si riferisce in particolare all'eventuale presenza di segnalazioni a sofferenza sul sistema ("sofferenze allargate") per la posizione in oggetto, in presenza inoltre di difficoltà di pagamento nei confronti della Banca;

- **Sofferenze:** sono ricomprese in questa categoria le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (anche non accertate giudizialmente) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate ed a prescindere dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Lo stato di insolvenza viene presunto, in via esemplificativa e non esaustiva, anche quando:
 - sia intervenuta a carico del cliente una procedura concorsuale, a prescindere dalla regolarità o meno del pagamento;
 - il contratto viene risolto per inadempimento;
 - nella vigenza del contratto il cliente venga valutato come insolvente (definito come lo stato in cui il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni alle scadenze pattuite facendo ricorso ai normali mezzi di pagamento).

Si evidenzia che esiste un'ulteriore categoria trasversale a tutte le categorie sopra riportate e che riguarda le posizioni **oggetto di concessioni o "forborne exposures"** ovvero le esposizioni per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, vengono modificate le originarie condizioni contrattuali. Tali esposizioni possono ricadere nelle categorie delle "non performing exposures with forbearance measures" e delle "forborne performing exposures".

Le forbearance non performing vengono definite tali al ricorrere o della presenza di uno scaduto continuativo da oltre 90 giorni o da situazioni di inadempienza probabile in cui a prescindere dalla presenza o meno di scaduto si presume che il debitore difficilmente sarà in grado di pagare il proprio debito se non tramite il ricorso all'escussione di garanzie sottostanti lo stesso. Le forbearance performing vengono definite tali se intervengono su posizioni classificate in bonis.

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB in data 24 luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, ha sostituito a partire dal 1° gennaio 2018 lo IAS 39 e disciplina la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre seguenti diverse aree:

- classificazione e misurazione;
- impairment;
- hedge accounting.

I nuovi requisiti di classificazione e misurazione ed impairment sono stati applicati dal 1° gennaio 2018. In merito alla "classificazione e misurazione" l'IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate (secondo i due driver sopra indicati) in tre categorie:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie, ed essere quindi valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto, solo se è possibile dimostrare che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi (cd. "solely payment of principal and interest" – "SPPI test").

I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente ed in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione

dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza “recycling”).

Per quanto riguarda le passività finanziarie non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile del c.d. “own credit risk”: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un'asimmetria contabile nel risultato dell'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in luogo dell'attuale “incurred loss”, con la finalità di anticipare e monitorare lo stato del credito in modo tempestivo e continuativo.

L'IFRS 9 richiede di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (Stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa invece l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento “significativo” rispetto alla misurazione iniziale (Stage 2) o nel caso risulti “impaired” (Stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole di impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio (“staging”), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (cosiddetto “Bucket 1” o “Stage 1”), ovvero «lifetime» per tutta la durata residua dello strumento (cosiddetto “Bucket 2” o “Stage 2”), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel cosiddetto “Bucket 3” o “Stage 3”, sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese “lifetime”;
- l'inclusione nel calcolo delle perdite attese (“Expected Credit Losses” – “ECL”), di informazioni prospettiche (c.d. “forward-looking”) legate in particolare all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Informazioni quantitative (valori in migliaia)

6.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.354	4.695	4.200	32.994	392.589	442.832
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	10.418	37.086	47.504
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	8.354	4.695	4.200	43.412	429.675	490.336
Totale 31/12/2018	11.929	10.421	2.359	22.4639	426.500	473.672

6.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.332	6.083	17.249	1.960	429.077	3.494	425.583	442.832
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	47.683	179	47.504	47.504
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	23.332	6.083	17.249	1.960	476.760	3.673	473.087	490.336
Totale 31/12/2018	30.782	6.074	24.708	2.216	451.861	2.897	448.964	473.672

6.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti.

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	13.674	X	5.321	8.353	1.960
• Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	975	X	78	897	-
b) Inadempienze probabili	5.386	X	690	4.696	-
• Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.652	X	348	2.304	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.272	X	72	4.200	-
• Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	167	X	4	163	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	43.379	1.406	41.973	-
• Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	234	1	233	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	369.678	2.099	367.579	-
• Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.703	49	2.654	-
Totale A	23.332	413.057	9.588	426.801	1.960
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	50	X	-	50	-
b) Non deteriorate	X	37.464	-	37.464	-
Totale B	50	37.464	-	37.514	-
Totale A+B	23.382	450.521	9.588	464.315	1.960

6.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	2.430	1.632	5.914	3.673	4	11	5	5
A.2 Inadempienze probabili	219	108	4.452	492	22	10	3	80
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	916	23	1.574	42	187	3	1.523	4
A.4 Esposizioni non deteriorate	120.691	827	177.632	2.126	92.078	429	18.180	122
Totale	124.256	2.590	189.572	6.333	92.291	453	19.711	211
B. Esposizioni creditizie “fuori bilancio”								
B.1 Esposizioni deteriorate	50	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	9.565	-	22.952	-	4.549	-	398	-
Totale	9.615	-	22.952	-	4.549	-	398	-
Totale (A+B) 31/12/2019	133.871	2.590	212.524	6.333	96.840	453	20.109	211
Totale (A+B) 31/12/2018	117.950	2.591	210.556	5.560	130.566	572	12.991	132

6.5 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	60.302	105	3.216	62	17	-	-	-
Totale	60.302	105	3.216	62	17	-	-	-
B. Esposizioni creditizie “fuori bilancio”								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/19	60.302	105	3.216	62	17	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/18	29.721	81	2.400	40	479	8	-	-

6.6 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	684	406	-	-	7.332	4.732	337	183
A.2 Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	897	78	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	4.293	505	403	185
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.931	348	373	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	14	-	118	2	-	-	3.660	60	408	10
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	162	4	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	55.300	40	19.073	54	136	-	280.308	3.279	54.735	132
	-	-	-	-	-	-	2.282	47	605	3
Totale A	55.314	40	19.875	462	136	-	295.593	8.576	55.883	510
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	50	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	3.422	-	-	-	27.414	-	6.628	-
Totale B	-	-	3.422	-	-	-	27.464	-	6.628	-
Totale A+B 31/12/2019	55.314	40	23.297	462	136	-	323.057	8.576	62.511	510
Totale A+B 31/12/2018	95.007	164	15.838	233	24	-	317.766	7.999	46.597	465

6.7 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	86.666	634	1.136	5.033	13.948	20.348	40.281	192.854	136.965	2.051
A.1 Titoli di Stato	-	-	27	-	21	94	142	20.800	33.890	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	48	-	-	1.456	6.210	1.500	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	86.666	634	1.109	4.985	13.927	20.254	38.683	165.844	101.575	2.051
- banche	55.052	-	-	-	-	-	-	-	-	2.051
- clientela	31.614	634	1.109	4.985	13.927	20.254	38.683	165.844	101.575	-
B. Passività per cassa	92.656	4.282	4.343	10.214	31.629	86.363	83.422	138.141	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	81.378	3.307	4.343	8.690	26.581	22.096	69.873	109.803	-	-
- banche	73	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	81.305	3.307	4.343	8.690	26.581	22.096	69.873	109.803	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	11.278	975	-	1.524	5.048	64.267	13.549	28.338	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"	14.306	-	-	-	-	13	482	6.320	7.028	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni ad erogare fondi	14.306	-	-	-	-	13	482	6.320	7.028	-
- posizioni lunghe	231	-	-	-	-	13	482	6.320	7.028	-
- posizioni corte	14.075	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

6.8 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive															Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui: attività finanziarie impaired o acquisite originate				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	Di cui svalutazioni individuali	Di cui svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	Di cui svalutazioni individuali	Di cui svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	Di cui svalutazioni individuali	Di cui svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
Esistenze iniziali	1.545	202		-	1.747	1.075	75		-	1.150	6.074	-		6.074	-	-	5	3	-	8.979
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-		-	-	-	-		-	-	(168)	-		(168)	-	-	-	-	-	(168)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	61	(89)		-	(28)	784	20		-	804	1.105	-		1.105	-	-	(2)	(2)	-	1.877
Modifiche contrattuali senza canc.	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a CE	-	-		-	-	-	-		-	-	(928)	-		(928)	-	-	-	-	-	(928)
Altre variazioni	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	1.606	113		-	1.719	1.859	95		-	1.954	6.083	-		6.083	-	-	3	1	-	9.760
Recuperi da incasso su attività fin.rie oggetto di write-off	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a CE	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-

6.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	16.722	11.689	2.372
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	20	1.203	26
B. Variazioni in aumento	4.086	1.848	4.833
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.406	339	2.825
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.032	-	118
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	1.648	1.509	1.890
C. Variazioni in diminuzione	7.134	8.151	2.933
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	811	1
C.2 write-off	1.186	-	-
C.3 incassi	5.948	6.226	2.896
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.114	36
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazione	-	-	-
C.8 altre variazioni	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	13.674	5.386	4.272
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.516	-	448

7 ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART 443 CRR)

La normativa di Vigilanza richiede di predisporre una segnalazione periodica in merito alle attività vincolate e non vincolate.

Le attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni al 31 dicembre 2019 sono composte:

- per euro 58,4 milioni (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) da titoli di stato italiani e da titoli obbligazionari bancari concessi in garanzia alla BCE nelle operazioni di rifinanziamento;
- per euro 99,9 milioni (Attività valutate al costo ammortizzato) da leasing oggetto dell'operazione di cartolarizzazione "Tricolore 2019";
- per euro 10,2 milioni (Attività valutate al costo ammortizzato) da leasing concessi in garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti a fronte di operazioni di finanziamento;
- per euro 54,1 milioni (Attività valutate al costo ammortizzato) da leasing eleggibili presso l'Eurosistema (procedura ABACO).
- per euro 8,5 milioni (Attività valutate al costo ammortizzato) da mutui eleggibili presso l'Eurosistema (procedura ABACO).

Complessivamente al 31 dicembre 2019 la Banca ha ottenuto finanziamenti dalla BCE per euro 57,2 milioni riferiti all'operazione TLTRO II (Targeted Longer-Term Refinancing Operation).

Di seguito si riporta l'informativa di natura quantitativa al 31 dicembre 2019:

7 Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla Redditività complessiva	58.395	97.254
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	172.702	128.232
4. Attività materiali	-	-
Di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

8 USO DELLE ECAI (ART 444 CRR)

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale del rischio di credito così come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 per le banche di classe 3.

La Banca nel calcolare il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2019 a fronte del rischio di credito e di controparte non si avvale delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da soggetti terzi riconosciute dalla Banca d'Italia (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECAI) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di un altro Stato Comunitario.

9 RISCHIO MERCATO (ART 445 CRR)

Al 31 dicembre 2019 il valore del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato come previsto dalla disciplina di primo pilastro è pari a 0 stante l'assenza del portafoglio di negoziazione e del rischio di cambio. Non si prevede di assumere neanche nel prossimo futuro tale tipologia di rischio.

10 RISCHIO OPERATIVO (ART 446 CRR)

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è stato quantificato sulla base del metodo BIA, ("Basic Indicator Approach"). E' stato eseguito il calcolo dell'indicatore rilevante secondo le indicazioni della circolare 285/2013 e quindi utilizzando il metodo di calcolo di cui all'articolo 316 CRR. Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore rilevante, calcolato sommando voci specifiche del conto economico al margine di intermediazione.

Si riporta di seguito il calcolo al 31/12/2019 del requisito patrimoniale per il rischio operativo pari a 1.392.879 euro:

RISCHIO OPERATIVO	IMPORTO
Indicatore Rilevante 2017	8.747.845
Indicatore Rilevante 2018	9.243.982
Indicatore Rilevante 2019	9.865.748
Media triennale dell'Indicatore Rilevante	9.285.858
Requisito patrimoniale per il rischio operativo (15%)	1.392.879

Per ulteriori informazioni in merito ai rischi operativi, si rimanda a quanto esposto nel capitolo 2 "obiettivi e politiche di gestione dei rischi – rischio operativo".

11 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Le "Attività finanziarie" ammontano al 31/12/2019 ad euro 47,8 milioni, in diminuzione del 53,4% rispetto al 31/12/2018 (euro 102,6 milioni) e sono rappresentate prevalentemente da titoli di stato italiani (oltre il 90% del portafoglio) classificati nella categoria contabile FVTOCI (HTCS). La Banca opera in titoli sia a fini di investimento, utilizzando una parte della liquidità riveniente dalla raccolta con la clientela e dai finanziamenti ottenuti dalla Banca Centrale Europea, sia ai fini di rispettare i requisiti normativi relativi al mantenimento di attività prontamente monetizzabili (APM) per il parametro LCR (Liquidity Coverage Ratio). Nel corso del 2019 la Banca ha ridotto sia lo stock del portafoglio titoli sia la duration media dello stesso (pari a 0,36 anni a fine esercizio).

Nel corso del 2019 la Banca ha proseguito la propria operatività in titoli di stato (prevalentemente italiani) classificati nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (modello di business HTCS), seppur diminuendo i valori rispetto al 2018. Tali titoli vengono in parte utilizzati a garanzia di operazioni di finanziamento da parte della Banca Centrale Europea.

La voce "Finanziamenti" (L2) è formata da crediti relativi al prodotto CQS (Cessione del Quinto dello Stipendio), i quali sono iscritti con la prevalente finalità di essere ceduti ad una primaria controparte di mercato (modello di business HTCS).

La voce "Titoli di capitale" (L3) per il 2019 è rappresentata da:

- Euro 308 mila: partecipazione di minoranza del 9,9% del capitale sociale della società ADV Finance, il cui acquisto è stato perfezionato in data 16 maggio 2019. La Banca ha avviato un processo di acquisizione volto ad ottenere il 100% della società in oggetto (in fase di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza);
- Euro 88 mila: titolo obbligazionario illiquido di una controparte bancaria italiana.

All'interno dei "Crediti verso clientela", i titoli HTC (portafoglio "Hold to Collect") sono stati valorizzati per la prima volta e registrano un saldo pari ad euro 31,7 milioni.

Informazione quantitativa

11.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	32.414	-	88	101.736	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	32.414	-	88	101.736	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	308	65	-	-
3. Finanziamenti	-	15.002	-	-	781	-
Totale	32.414	15.002	396	101.801	781	-

11.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	32.502	101.736
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	26.060	94.956
c) Banche	6.442	6.780
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	308	65
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	308	65
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	308	65
- società non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Finanziamenti	15.002	781
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	15.002	781
Totale	47.812	102.582

11.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore Lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi vi(*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		Di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	27.544	-	4.959	175	81	8	87	-
Finanziamenti	14.970	-	35	-	3	-	-	-
Totale 31/12/2019	42.514	-	4.994	175	84	8	87	-
Totale 31/12/2018	94.299	-	8.496	-	203	75	-	-
di cui: attività finanziarie impaired o acquisite originate	X	X	-	-	X	-	-	-

11.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso la clientela (solo "Titoli di debito")

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Titoli di debito	31.655	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	31.655	-	-	-	-	-

11.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela (solo "Titoli di debito")

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito:	31.655	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	29.166	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società finanziarie	2.489	-	-	-	-	-

11.6 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive (solo "Titoli di debito")

	Valore Lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Di cui strumenti con basso rischio di credito							
Titoli di debito	31.687	-	-	-	32	-	-	-

12 ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

La quantificazione del rischio di tasso di interesse sul banking book ai fini di Vigilanza avviene utilizzando il metodo indicato dalla circolare 285/13 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – Allegato C. Il capitale interno è misurato con una metodologia di tipo “duration gap”, che classifica l’attivo ed il passivo in fasce per scadenza di riprezzamento, calcola le posizioni nette per ogni fascia, alle quali applica dei coefficienti di ponderazione che riflettono un’ipotesi di shock di una determinata entità (es: più o meno 200 basis point) sulla duration di fascia, per tutte le scadenze. Come risultato, si ottiene un’esposizione complessiva che corrisponde alla variazione economica aziendale a fronte dell’ipotizzato shock di tasso. Sintetizzando, l’esposizione complessiva è funzione dell’entità e del segno degli sbilanci ed è tanto maggiore se gli sbilanci si manifestano nelle fasce più a lungo termine. La normativa vigente richiede alle banche di valutare ulteriormente l’esposizione in termini di variazione del margine d’interesse o degli utili attesi, considerando anche spostamenti non paralleli della curva dei rendimenti ed applicando il principio di proporzionalità per le banche di classe 3 nello svolgimento delle analisi e nella conduzione delle prove di stress.

Per l’ipotesi di “condizioni ordinarie” e per il calcolo del requisito patrimoniale al 31 dicembre 2019, sono state seguite le indicazioni della Vigilanza in quanto è stato fatto riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1°percentile (ribasso, con applicazione di un floor minimo nei casi di forti scostamenti negativi) e il 99° percentile (rialzo) per i tassi di mercato Euribor a 1 mese ed Euribor a 3 mesi. Dall’analisi dei dati al 31 dicembre 2019 risulta un assorbimento patrimoniale pari a 415.094 euro, per effetto dell’applicazione dello scenario di riduzione dei tassi di interesse relativo al 1° percentile (-21bp), dell’attuale struttura dei capitali in riprezzamento della Banca (a breve termine per gli impieghi tipicamente a tasso variabile e maggiormente a medio termine per la raccolta) e all’attuale fase congiunturale macroeconomica con tassi di mercato negativi.

Per ulteriori informazioni in merito a tale rischio, si rimanda a quanto esposto nel capitolo 2 “obiettivi e politiche di gestione dei rischi – rischio tasso di interesse”.

13 ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449 CRR)

La Banca nella sua storia ha realizzato tre operazioni di cartolarizzazione, la prima nel 2002, la seconda nel 2005, che ha inglobato anche il residuo dei crediti performing della prima, la terza nel 2014. Nel dicembre 2018 la Banca ha stipulato la quarta operazione di cartolarizzazione denominata "Tricolore 2019"; si tratta di una operazione del tipo "ramp up" con un programma di cessione di crediti leasing per euro 200 milioni in 18 mesi senza rating. In particolare, il 24 dicembre 2018, è avvenuta la prima cessione di crediti per un totale di euro 3.844.637,45 alla società veicolo "Tricolore 2019 S.r.l.".

Questa operazione consente di migliorare la correlazione delle fonti di finanziamento (migliore sovrapposizione delle scadenze della provvista rispetto agli impieghi, pagamento condizioni ottimali per tutta la durata dell'operazione), migliorare i requisiti di liquidità previsti dalle nuove normative di Basilea 3.

I principali soggetti della quarta operazione (Tricolore 2019) sono:

- Originator - Banca Privata Leasing S.p.A.
- Società cessionaria ed emittente i titoli - Tricolore 2019 S.r.l.
- Servicer - Privata Leasing S.p.A.
- Back up Servicer - Zenith Service S.p.A.
- Arranger- Banca IMI S.p.A.

Tricolore 2019 S.r.l., società veicolo costituita ai sensi della Legge 130/99, finanzia l'acquisto dei portafogli crediti attraverso l'emissione di tre classi di titoli dotate di diverso grado di privilegio nel pagamento di interessi e capitale. Le classi dei titoli A (Senior) sono state e saranno sottoscritte da una società del gruppo Banca Intesa e le classi B (Mezzanine) e C (Junior), sono state e saranno interamente sottoscritte da parte di Banca Privata Leasing, originator dell'operazione.

La situazione dei titoli emessi da Tricolore 2019 S.r.l. al 31 dicembre 2019 è evidenziata di seguito:

Classe	Rating	Importo residuo	Data di emissione	Data di scadenza	Remunerazione
Classe A (Senior)	No rating	61.062.297	24/12/2018	Dicembre 2045	Eur 3M + 0,93%
Classe B (Mezzanine)	No rating	18.510.660	24/12/2018	Dicembre 2045	Eur 3M + 3,50%
Classe C (Junior)	No rating	24.739.326	24/12/2018	Dicembre 2045	Eur 3M + Add. Return

La tabella che segue illustra la movimentazione dei crediti ceduti al 31 dicembre 2019:

Movimentazione dei crediti ceduti		
Tipologia	Cessionario	Importo
Crediti in bonis	Banca Privata Leasing S.p.A.	3.796.204
Totale portafoglio iniziale		3.796.204
Portafogli ceduti (+)		126.682.271
Crediti riacquistati (-)		3.149.166
Crediti incassati (-)		27.255.515
Fondi svalutazione crediti (-)		626.857
Crediti al 31/12/2019		99.446.936

La tabella che segue illustra la composizione per comparto leasing dei crediti ceduti al 31 dicembre 2019:

Composizione dei crediti ceduti		
Tipologia	Percentuale	Saldo al 31/12/2019
Immobili	47,65%	47.389.843
Autoveicoli	34,91%	34.712.673
Nautico	3,58%	3.556.457
Beni strumentali	13,86%	13.787.963
Totale	100,0%	99.446.936

L'operazione prevede un periodo di 18 mesi all'interno del quale trimestralmente l'originator potrà cedere ulteriori crediti alla società veicolo fino ad un importo massimo di 200 milioni.

I crediti in bilancio al 31 dicembre 2019 ammontano ad euro 3,8 milioni (auto 1,95% - strumentale 48,76% - immobiliare 49,29%). Il rischio sottostante l'operazione di cartolarizzazione per la Banca è identificabile nel rischio che la società veicolo Tricolore 2019 S.r.l. non sia in grado di liquidare integralmente i rendimenti maturati periodicamente sui titoli di classe B e C e di rimborsare il relativo capitale alla scadenza. Si segnala che i titoli di classe B e C acquistati dalla Banca prevedono il pagamento del capitale subordinato al rimborso dei titoli di classe A emessi dalla società veicolo, e che i rendimenti maturati periodicamente prevedono la liquidazione degli stessi subordinatamente al pagamento delle spese sostenute dal veicolo, delle trattenute a garanzia dell'operazione e degli interessi sui titoli di classe A.

Trimestralmente viene prodotto uno specifico rendiconto dell'operazione che viene portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Banca ed inviato a Banca Italia almeno due volte all'anno. Il rendiconto relativo all'ultimo trimestre dell'esercizio viene annualmente controllato dalla società di revisione in base ad uno specifico incarico.

Banca Privata Leasing è servicer del portafoglio ceduto e si occupa dell'amministrazione del portafoglio per conto della società veicolo, compresa la gestione di incassi e pagamenti relativi ai crediti ceduti, della gestione del recupero del credito deteriorato, degli adempimenti relativi all'antiriciclaggio ed alla tutela della privacy, ed infine della produzione della reportistica relativa all'andamento dell'operazione.

Il capitale sociale di Tricolore 2019 S.r.l. è stato sottoscritto al 100% dalla Special Purpose Management S.r.l.. La cartolarizzazione, poiché non realizza il trasferimento dei rischi e dei benefici, non ha comportato la derecognition dal bilancio dei crediti ceduti, così come previsto dallo IAS 39 e dal SIC 12. Si precisa infine che l'operazione in oggetto non è associata ad alcun contratto derivato.

La Banca considera nullo il rischio da cartolarizzazione in sede di II pilastro. Ciò deriva dal fatto che in sede di quantificazione del rischio di credito di I pilastro, le attività sottostanti la cartolarizzazione, sono considerate come proprie, non trasferendo il rischio di credito.

14 POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Adeguati meccanismi di remunerazione ed incentivazione del management della Banca possono favorire nel medio/lungo periodo la competitività ed il buon governo dell'impresa bancaria. In particolare, la remunerazione di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale tende ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi le professionalità e le capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

In sintesi, le componenti fisse e variabili delle politiche di remunerazione ed incentivazione hanno il compito di valorizzare le seguenti specifiche caratteristiche ed aree di risultato:

- Retribuzione fissa: competenza, responsabilità, importanza del ruolo all'interno della Banca, fidelizzazione;
- Retribuzione variabile: obiettivi di medio/lungo periodo, perseguimento dell'efficienza e dell'efficacia della struttura organizzativa, creazione di valore ed evoluzione della Società nel suo complesso.

Le forme di retribuzione incentivante, basate su strumenti finanziari (stock option) o collegate alla performance aziendale, devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF – Risk Appetite Framework) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; esse devono inoltre tenere conto del capitale e della liquidità necessari a far fronte alle attività aziendali ed evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società nel medio/lungo periodo.

I sistemi di remunerazione ed incentivazione del personale sono inoltre disegnati in modo tale da favorire il rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari, e devono inoltre essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, trasparenza e correttezza bancaria, ed infine coerenza con le normative antiriciclaggio.

In linea con il principio di proporzionalità la Banca ha applicato le disposizioni con modalità coerenti alle proprie caratteristiche, dimensioni, rischiosità e complessità operativa, ed ha definito il processo di identificazione del "Personale più rilevante" mediante:

- mappatura e clusterizzazione delle figure professionali per profilo di rischio e ambito di responsabilità;
- identificazione dei rischi impattati dall'operatività delle strutture organizzative di riferimento;
- identificazione del grado di correlazione tra i rischi e l'ambito di responsabilità delle strutture/figure professionali declinato con la sussistenza di poteri delegati.

Si evidenzia inoltre che le banche di minori dimensioni o complessità operativa non applicano pienamente la disciplina della Circolare n. 285 in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, in quanto non trovano applicazione (neppure con riferimento al personale più rilevante) le disposizioni di cui:

- Sezione III, par. 2.1, punto 3 (bilanciamento della quota variabile) e, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti, punto 4 (quota del 40% differita di almeno 3-5 anni);
- Sezione III, par. 2.2.1 (Benefici pensionistici discrezionali).

In ogni caso le banche di minori dimensioni o complessità operativa devono garantire il rispetto di tutte le regole previste dalla disciplina, in modo tanto più rigoroso quanto più il personale assume rischi per la banca. Il rispetto dei principi di cui alla Sezione III, par. 2.1, punto 4, comporta che le banche di minori dimensioni o complessità operativa – seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli ivi indicati – differiscano parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo. In questi casi, rimane fermo l'obbligo di pagare la quota differita della remunerazione variabile non prima di un anno dalla fine del periodo di accrual.

Banca Privata Leasing ritiene che il sistema retributivo costituisca un importante strumento per la creazione di valore nel medio/lungo periodo, e che un buon governo della Banca dipenda in misura significativa dal valore delle persone che operano all'interno della struttura organizzativa. L'attribuzione di remunerazioni corrette ed allineate agli obiettivi è funzionale sia al perseguimento degli obiettivi aziendali sia alla fidelizzazione ed alla motivazione delle risorse umane impiegate all'interno della struttura. Le politiche di remunerazione si propongono pertanto l'obiettivo di stimolare il personale e di sostenerlo nel percorso di crescita verso l'assunzione di responsabilità professionali crescenti; tutto ciò deve avvenire all'interno di quanto permesso dalle disposizioni di legge e delle Autorità di Vigilanza. I poteri e le autonomie nell'ambito della gestione del personale (assunzioni, promozioni, remunerazioni, etc....) sono definiti nel Regolamento Poteri Delegati.

Il processo di identificazione del "Personale più rilevante" viene svolto annualmente dalla Banca sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato (UE) n. 604 del 4 marzo 2014. Per "Personale più rilevante" si intendono le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca; questa valutazione si basa sulle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative) che sono elementi essenziali per la valutazione della rilevanza di ciascun soggetto in termini di assunzioni di rischio per la Banca.

Il processo di aggiornamento ed identificazione del "personale più rilevante", mirato a garantire la massima coerenza tra il processo di identificazione delle predette categorie e la declinazione dei poteri delegati, si pone i seguenti obiettivi:

- definire il sistema di compensation secondo logiche "risk based" che consentano di tenere in considerazione tutti i rischi rilevanti per la Banca e gli elementi sia quantitativi che qualitativi in grado di correlare le performance ai rischi assunti (performance risk adjusted), incentivando il conseguimento di risultati duraturi;
- inserire il sistema di compensation nel processo di pianificazione strategica di lungo periodo;
- gestire il percorso di adeguamento ai nuovi standard tenendo conto delle necessarie interrelazioni del sistema di compensation con i concetti e le logiche introdotte dalle recenti riforme in tema di governance, sistema dei controlli interni e gestione dei rischi (es. risk appetite framework).

Il processo di identificazione del "Personale più rilevante" consente alla Banca di graduare l'applicazione dell'intera disciplina sulle remunerazioni in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere sul profilo di rischio della stessa Banca.

La declinazione delle regole sopra evidenziate implica che le politiche di remunerazione e di incentivazione che si propongono siano basate su un sistema di classificazione dei ruoli aziendali coerente con la definizione di "Personale più rilevante" di cui al Regolamento 604/2014, anche in considerazione di quanto previsto dalla normativa vigente, dai regolamenti aziendali, dal sistema dei poteri delegati, dalle procedure aziendali e dalle singole procure. L'aggiornamento annuale

dell'elenco dei nominativi inclusi nel "Personale più rilevante" ha l'obiettivo di adeguare il perimetro alle eventuali modifiche all'operatività aziendale e/o alle responsabilità assegnate al personale.

Pertanto, tenuto conto dei livelli di autonomia esistenti e dell'impatto sul business, sono stati identificati tra il "Personale più Rilevante" i soggetti, di seguito elencati:

- Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Amministratore Delegato
- Altri componenti del Consiglio di Amministrazione
- Presidente del Collegio Sindacale
- Altri componenti del Collegio Sindacale
- Responsabile Area Operativa
- Responsabile Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione
- Responsabile Area Crediti e Tesoreria
- Responsabile Area Mercati
- Responsabile Internal Audit
- Responsabile Risk Management
- Responsabile Compliance ed Antiriciclaggio

La Banca non ha rilevato casi di esclusione dal "personale più rilevante" in attuazione dell'articolo 4, paragrafo 1 del Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014 ("criteri quantitativi").

L'Assemblea dei Soci della Banca determina il compenso del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ed approva, su proposta del Consiglio di Amministrazione, le politiche di remunerazione ed incentivazione. Lo statuto prevede che l'assemblea ordinaria approvi anche:

- i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option);
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

L'Assemblea dei Soci delibera, inoltre, riguardo all'eventuale fissazione di un rapporto più elevato di quello 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale più rilevante. Tale rapporto non può comunque essere superiore a 2:1 come previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

CARATTERISTICHE DEL SISTEMA DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Privata Leasing svolge sia il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica sia quello di organo con funzione di gestione. Il sistema di remunerazione ed incentivazione adottato dalla Banca è fondato su criteri di sana e prudente gestione aziendale, compatibili con le strategie e gli obiettivi di lungo periodo definiti all'interno del Piano Strategico aziendale.

Il compenso del Consiglio di Amministrazione è stabilito dall'Assemblea dei Soci per tutto il periodo del loro mandato. La Banca non ha previsto alcuna forma di retribuzione variabile per i componenti del Consiglio di Amministrazione, ad eccezione dell'Amministratore Delegato. Le retribuzioni sono pertanto fisse, non sono previsti gettoni di presenza per la partecipazione alle singole riunioni e non sono altresì previsti compensi o premi di fine mandato.

I compensi ai membri del Consiglio di Amministrazione sono stati stabiliti tenendo in opportuna considerazione i differenti compiti e le relative responsabilità. Nell'esercizio 2019 sono stati corrisposti i seguenti compensi (dati lordi):

Ruolo	Nominativo	Compensi (E/000)
Presidente	Edoardo Franco Guffanti	30
Amministratore Delegato	Paolo Caroli	250
Consigliere Indipendente (*)	Adriano Vinci	26
Vice Presidente (**)	Maria Cecilia Spallanzani	1,3
Consigliere	Paolo Corradini	5
Totale		312,3

(*) Il Consigliere Indipendente svolge anche le funzioni di Segretario, di Data Protection Officer e di Presidente del Comitato per il coordinamento delle funzioni di controllo.

(**) In carica fino al 9 aprile 2019.

La Banca ha concesso alcuni benefit all'Amministratore Delegato, in particolare: un'autovettura aziendale ad uso promiscuo, un telefono cellulare ed un pacchetto assicurativo (polizza sanitaria, infortuni, vita). Il valore annuale dei benefit sopra evidenziati ammonta complessivamente ad euro 19 mila. La Banca ha concesso infine una polizza assicurativa al Vice Presidente per un valore annuale che ammonta ad euro 4,9 mila. Per quanto riguarda l'esercizio 2020 la Banca, in continuità con quanto previsto per l'esercizio 2019, ha previsto per l'Amministratore Delegato specifiche forme di remunerazione variabile; stante l'assenza di altri amministratori esecutivi e/o con deleghe operative, non si è ritenuto per il momento necessario introdurre forme di compenso variabile per gli altri amministratori.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale di Banca Privata Leasing svolge il ruolo di Organo con funzioni di controllo. Il compenso del Collegio Sindacale è stabilito dall'Assemblea dei Soci per tutto il periodo del loro mandato. La Banca non ha previsto alcuna forma di retribuzione variabile per i componenti del Collegio Sindacale. Le retribuzioni sono pertanto fisse, non sono previsti gettoni di presenza per la partecipazione alle singole riunioni e non sono altresì previsti compensi o premi di fine mandato.

I compensi ai membri del Collegio Sindacale sono stati stabiliti tenendo in opportuna considerazione i differenti compiti e le relative responsabilità.

Nell'esercizio 2019 sono stati corrisposti i seguenti compensi (dati lordi):

Ruolo	Nominativo	Compensi Collegio Sindacale (E/000)	Compensi ODV (E/000)
Presidente	Matteo Catenacci	10	7,5
Sindaco effettivo	Paolo Caselli	6	4
Sindaco effettivo	Stefano Montanari	6	4
Totale		22	15,5

Per quanto riguarda l'esercizio 2020 la Banca conferma le logiche retributive dell'esercizio 2019.

Personale Dipendente e Collaboratori

La Banca applica sia il CCNL delle aziende Metalmeccaniche/Industriali sia il CCNL del Credito (ABI). Il primo contratto è stato storicamente utilizzato dalla Società fino dalla sua nascita e prima della trasformazione in Banca (avvenuta in data 19 settembre 2011) ha rappresentato l'esclusiva tipologia contrattuale. Il secondo contratto è stato utilizzato per alcune assunzioni avvenute successivamente alla trasformazione in Banca ed a partire dall'esercizio 2015 la Banca ha avviato un graduale processo di trasformazione di alcuni contratti di lavoro dal CCNL delle aziende Metalmeccaniche/Industriali al CCNL del Credito (ABI). Al 31/12/2019 la Banca ha n. 42 dipendenti, di cui n. 27 con contratto del Credito e n. 15 con contratto delle aziende Metalmeccaniche/Industriali. Nel corso dell'esercizio 2019 la Banca ha concesso ad alcuni dipendenti "Bonus Una Tantum" (BUT) su base meritocratica e discrezionale, al fine di promuovere e valorizzare:

- la formulazione di proposte finalizzate a migliorare la produttività e l'efficacia dell'azienda;
- la proposta di nuovi prodotti e servizi per arricchire l'offerta commerciale;
- il contributo alla riduzione dei crediti deteriorati;
- l'avvio e la conclusione di importanti progetti aziendali;
- il raggiungimento di particolari performance commerciali, compreso il conseguimento di volumi commerciali prestabiliti in sede di Budget annuale e/o in sede di assunzione di nuovo personale (in ogni caso in presenza di un'adeguata separazione dei poteri tra proponente e deliberante per quanto riguarda l'assunzione del rischio di credito). Sono vietate forme di incentivazione del personale commerciale volte a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti, così come le vendite di uno specifico prodotto e/o le vendite abbinate di più prodotti non idonei per la clientela o che comportano maggiori costi per la stessa.

I menzionati BUT nel 2019 non hanno superato singolarmente la soglia percentuale del 5,5% rispetto alla retribuzione fissa dei dipendenti interessati (8,5% nel 2018). La Banca intende continuare ad utilizzare anche per il 2020 il BUT, escludendo le risorse appartenenti alla categoria del "Personale più rilevante" e continuando a prestare particolare attenzione affinché tali riconoscimenti vengano comunque assegnati sulla base di criteri di sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della Banca, tenendo anche in considerazione il mantenimento di un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. Nel triennio 2020-2022 il BUT non potrà in ogni caso superare annualmente la soglia percentuale del 100% rispetto alla retribuzione fissa dei dipendenti interessati. L'erogazione del BUT da parte della Banca per il triennio 2020-2022 sarà subordinata al rispetto di tutte le seguenti condizioni di attivazione ("gate"):

- mantenimento dei coefficienti di "CET1", "T1" e "Total Capital Ratio" superiori ai livelli definiti dall'Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale (si fa riferimento alla c.d. "Capital Guidance"), misurati per ciascun trimestre nel quale viene erogata una retribuzione variabile;
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza (misurato per ciascun periodo nel quale viene erogata una retribuzione variabile).

L'erogazione del BUT è inoltre soggetta a meccanismi di "malus" e "claw-back", come evidenziato successivamente. Si riportano di seguito informazioni quantitative sulle remunerazioni dell'esercizio 2019 suddivise per macroarea di attività:

Macroarea di attività	N. (*)	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Benefit ed indennità varie	Totale (E/000)
Responsabili d'Area	4	402,2	0,0	4,4	406,6
Funzioni di Controllo	3	178,2	0,0	4,1	182,3
Struttura Centrale	27	940,3	4,5	21,2	966,0
Rete Commerciale	19	782,6	3,0	16,2	801,8
Collaboratori ed altro personale	10	16,2	0,0	1,9	18,1
Totale	63	2.319,5	7,5	47,8	2.374,8

(*) Numero complessivo dei dipendenti presenti nell'area di attività nel corso dell'anno (anche per frazione di anno).

Nel 2019 la Banca ha inoltre riconosciuto ai dipendenti per competenza un importo pari ad euro 173,9 mila a titolo di trattamento di fine rapporto e contributi ai fondi pensione.

La Banca, data l'entità complessivamente limitata delle retribuzioni variabili riconosciute ai dipendenti nel 2019, non ha previsto l'istituzione di forme di retribuzione variabile differita, ad eccezione di quanto riportato nel successivo paragrafo 3.5 in tema di "personale più rilevante".

La Banca ha usufruito nell'esercizio 2019 di un limitato numero di collaboratori ed altro personale (tirocinanti) non legati da un rapporto di lavoro subordinato. L'entità complessiva dei compensi, come riportato nella precedente tabella, è pari ad euro 18,1 mila.

Funzioni di Controllo

La Banca è dotata delle seguenti funzioni di controllo:

- Internal Auditing: la funzione è formata da una risorsa che ha anche la responsabilità della stessa;
- Compliance ed Antiriciclaggio: la funzione è formata da una risorsa che ha anche la responsabilità della stessa;
- Risk Management: la funzione è formata da una risorsa che ha anche la responsabilità della stessa.

I responsabili delle funzioni di controllo non possono in alcun modo percepire retribuzioni variabili ("bonus") legate ai risultati economici della Banca e/o di una particolare area di affari. L'eventuale retribuzione variabile è unicamente legata ad obiettivi che non siano fonte di un potenziale conflitto di interesse rispetto alla natura ed alle responsabilità del ruolo di controllo svolto all'interno della Banca. Il Consiglio di Amministrazione può riconoscere alle funzioni di controllo retribuzioni variabili legate alla performance individuale, e definite sulla base dei risultati ottenuti nella specifica attività di controllo (si rimanda al "BPR" illustrato successivamente).

Personale più rilevante

Per quanto riguarda l'esercizio 2019 la Banca, in sede di predisposizione delle Politiche di remunerazione ed incentivazione 2017-2019_aggiornamento 2019, aveva individuato n. 15 risorse appartenenti alla categoria del "personale più rilevante".

Si riportano di seguito informazioni quantitative sulle remunerazioni dell'esercizio 2019 suddivise per tipologia di personale più rilevante:

Personale più rilevante	N.	Rettibuzione fissa	Rettibuzione variabile	Benefit ed indennità varie	Totale (E/000)
Componenti del Consiglio di Amministrazione	5	312,3	0,0	10,8	323,1
Componenti del Collegio Sindacale	3	37,5	0,0	0,0	37,5
Responsabili di Area	4	402,2	0,0	4,4	406,6
Responsabili Funzioni di Controllo	3	178,2	0,0	4,1	182,3
Totale	15	930,2	0,0	19,3	949,5

Come già evidenziato nel precedente paragrafo, il processo di identificazione del personale più rilevante viene svolto annualmente al fine di individuare le categorie di persone le cui attività professionali – tenuto conto anche dei poteri e delle responsabilità conferiti – hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca. In tale prospettiva, la Banca identifica il personale più rilevante sulla base dei criteri qualitativi e quantitativi fissati nel Regolamento delegato (UE) n. 604/2014. Pertanto, il sistema di classificazione dei ruoli aziendali adottato articola il personale più rilevante (PPR) in cluster omogenei per tipologia di attività svolta e relativi profili di rischio, avendo presenti i criteri qualitativi e quantitativi indicati nel richiamato Regolamento delegato, nonché la configurazione strutturale della Banca.

Per quanto riguarda l'esercizio 2020 la Banca ha confermato l'impostazione adottata nell'esercizio 2019 ed ha identificato come appartenente al "Personale più rilevante" le posizioni riportate nella seguente tabella:

Posizione	Possibilità di applicare la componente variabile ai sensi della Circ. 285/2013	Tipologie di possibili incentivi variabili (*)
Presidente del CDA	NO	N.A.
Amministratore Delegato	SI	SIMT
Tutti i componenti del CDA	NO	N.A.
Presidente del Collegio Sindacale	NO	N.A.
Tutti i componenti del Collegio Sindacale	NO	N.A.
Responsabile Area Operativa	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Area Crediti e Tesoreria	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Area Mercati	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Internal Audit	SI	BPR, RET
Responsabile Risk Management	SI	BPR, RET
Responsabile Compliance ed Antiriciclaggio	SI	BPR, RET

(*) Per quanto riguarda le definizioni del SIMT (Sistema Incentivante di Medio Termine), del BPR (Performance Bonus) e del RET (Retention Bonus) si rimanda a quanto esposto successivamente.

Nella determinazione del rapporto tra componente variabile e componente fissa si tiene conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013. La remunerazione del “Personale più rilevante” sopra indicato si compone di una parte fissa e di una parte variabile, quest’ultima viene definita su base meritocratica, ossia al raggiungimento di obiettivi predeterminati e subordinatamente (cd. “gate”) al raggiungimento di obiettivi di redditività, solidità e sostenibilità aziendale.

SIMT

La Banca, coerentemente con gli indirizzi degli Organi di Vigilanza, con decorrenza l’esercizio 2017 ha definito un Sistema Incentivante di Medio Termine (di seguito “SIMT”) che è finalizzato ad allineare sempre più gli interessi del Management con quelli degli Azionisti in un’ottica di medio periodo (triennale). Destinatari di tale sistema sono i Manager riportati nella precedente tabella, in funzione della posizione strategica ricoperta in termini di indirizzo sulla Governance della Banca e di impatto sui principali ambiti di business.

Il SIMT prevede l’erogazione di retribuzioni variabili da parte della Banca che sono subordinate al rispetto di tutte le seguenti condizioni di attivazione (“gate”):

- mantenimento dei coefficienti di “CET1”, “T1” e “Total Capital Ratio” superiori ai livelli definiti dall’Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale (si fa riferimento alla c.d. “Capital Guidance”);
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza
- conseguimento di un “risultato economico al lordo delle imposte” positivo (>0), calcolato dopo aver ricompreso gli eventuali accantonamenti per il SIMT.

Il SIMT prevede in particolare l’erogazione di un premio determinato sulla base di un punteggio complessivo determinato (con valutazione annuale) dalle due seguenti tipologie di obiettivi:

- obiettivi quantitativi rappresentati dall’indicatore RORAC (Return on Risk Adjusted Capital) previsto dal Budget e confrontato con quello consuntivo dell’esercizio (ponderazione pari al 75%);
- obiettivi qualitativi (ponderazione pari al 25%), che tengono in opportuna considerazione un corretto assetto organizzativo/strutturale della Banca, un adeguato sistema dei controlli interni, criteri di correttezza ed onestà nella gestione aziendale, criteri di trasparenza nelle relazioni con la clientela.

Il Consiglio di Amministrazione, anche prendendo in considerazione gli esiti delle verifiche poste in essere dalle Funzioni di Controllo e dal Collegio Sindacale, determina per ciascun esercizio le seguenti percentuali di raggiungimento degli obiettivi qualitativi: 0%, 50%, 100%.

Per quanto riguarda il RORAC sopra citato si riportano le seguenti specifiche:

- Definizione RORAC: $(\text{Utile al lordo delle imposte} / \text{Capitale assorbito ai fini ICAAP}) * 100$
- Range di applicazione: $75\% < \text{RORAC} < 125\%$, con conseguente applicazione di una soglia minima per l’accesso al premio pari al 75% del RORAC ed un CAP al 125%, mentre tra il 75% ed il 125% è prevista un’erogazione proporzionata alla percentuale raggiunta. al 75% del RORAC ed un cap al 125%, mentre tra il 75% ed il 125% è prevista un’erogazione proporzionata alla percentuale raggiunta.

La quantificazione “base” del premio individuale previsto dal SIMT è pari al 30% della specifica RAL per ciascuna delle n. 5 risorse destinatarie del sistema incentivante in oggetto.

Trattandosi di un sistema incentivante riservato al Personale più rilevante, sono stati previsti meccanismi di differimento dell'erogazione del premio annuale al fine di tenere conto nel tempo dei rischi assunti dalla Banca. In particolare, la retribuzione variabile derivante dal SIMT verrà corrisposta per il 50% entro 3 mesi dal termine del periodo annuale di riferimento, e per il restante 50% dopo 12 mesi dal periodo di erogazione della prima tranche; l'erogazione è inoltre soggetta a meccanismi di “malus” e “claw-back”, come evidenziato successivamente.

Nel triennio 2017-2019, primo periodo di applicazione del SIMT, la Banca non ha erogato alcun compenso variabile in quanto non è stato mai superato il gate “risultato economico al lordo delle imposte”.

La Banca ha previsto l'attivazione del sistema incentivante SIMT anche per il triennio 2020-2022.

BPR

La Banca, coerentemente con gli indirizzi degli Organi di Vigilanza, con decorrenza l'esercizio 2017 ha definito un Bonus per il Personale più Rilevante (di seguito “BPR”) che è finalizzato a premiare il raggiungimento di determinati KPI (Key Performance Indicator) individuati dalla Banca ed assegnati ex ante ad alcuni soggetti appartenenti alla categoria del “Personale più rilevante” (indicati nella precedente tabella); tali KPI vengono definiti su base annuale tenendo in opportuna considerazione le mansioni svolte dai singoli soggetti e l'impatto degli stessi in termini di rischi e risultati aziendali.

Il BPR prevede l'erogazione di retribuzioni variabili da parte della Banca che sono subordinate al rispetto di tutte le seguenti condizioni di attivazione (“gate”):

- mantenimento dei coefficienti di “CET1”, “T1” e “Total Capital Ratio” superiori ai livelli definiti dall'Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale (si fa riferimento alla c.d. “Capital Guidance”);
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza.

L'importo minimo e massimo del BPR viene definito ex ante dalla Banca su base annuale ed individuale, e non può in ogni caso superare il limite massimo di euro 20 mila per ciascun soggetto destinatario, ad eccezione del Personale più rilevante appartenente alle funzioni di controllo per il quale, come previsto dalla normativa, la componente variabile della retribuzione non può superare un terzo della componente fissa. La Banca può eventualmente escludere l'assegnazione ex ante di KPI, e la conseguente erogazione del BPR, per alcuni soggetti appartenenti alla categoria del Personale più rilevante.

Trattandosi di un sistema incentivante riservato al Personale più rilevante, sono stati previsti meccanismi di differimento dell'erogazione del premio annuale al fine di tenere conto nel tempo dei rischi assunti dalla Banca. In particolare, la retribuzione variabile derivante dal BPR verrà corrisposta entro 3 mesi dal termine del periodo annuale di riferimento fino alla soglia di euro 15 mila, e dopo 12 mesi dal periodo di erogazione della prima tranche per l'importo eccedente la soglia di euro 15 mila (fino al limite massimo di euro 30 mila indicato in precedenza); l'erogazione è inoltre soggetta a meccanismi di “malus” e “claw-back”, come evidenziato successivamente.

BONUS POOL

Si riportano di seguito le modalità di calcolo e/o i limiti complessivi di importo dei bonus pool previsti per ciascuna forma di remunerazione variabile per l'esercizio 2019:

- **SIMT:** il bonus pool “base” è definito pari al 30% della RAL delle risorse destinarie del meccanismo di incentivazione, mentre il bonus pool “massimo” è pari al 35,6% della RAL (percentuale calcolata applicando il CAP del 125% al meccanismo di ponderazione del RORAC, come evidenziato precedentemente). Si evidenzia che il sistema incentivante in oggetto è basato sul RORAC previsto dal Budget, ed in particolare che la condizione necessaria è il conseguimento di un “risultato economico al lordo delle imposte” positivo (>0), calcolato dopo aver ricompreso gli eventuali accantonamenti per il SIMT. Per quanto riguarda l'esercizio 2020 il bonus pool in oggetto non potrà superare l'importo complessivo di euro 228 mila in termini di RAL (calcolato sulla base del 35,6% della RAL dei soggetti interessati ed ipotizzando un RORAC pari al 125% di quanto previsto dal Budget, oltre al rispetto degli indicatori qualitativi).
- **BPR:** il bonus pool viene definito in sede di assegnazione dei KPI (Key Performance Indicators), indicando nella lettera di assegnazione al dipendente un ammontare massimo individuale che la Banca potrà riconoscere nell'esercizio al raggiungimento di determinati obiettivi quantitativi e/o qualitativi. Come evidenziato precedentemente, l'importo massimo del BPR non può eccedere la soglia di euro 30 mila per ciascun soggetto destinatario (ad eccezione delle funzioni di controllo per le quali la soglia massima è pari a un terzo della retribuzione fissa). Per quanto riguarda l'esercizio 2020 la Banca ha definito un ammontare complessivo massimo pari ad euro 80 mila (in termini di RAL) per quanto riguarda tale forma di incentivazione.
- **BUT:** il bonus pool viene definito avendo a riferimento criteri di economicità della gestione ed i benefici per la Banca derivanti dalla performance dei dipendenti interessati dai riconoscimenti di natura variabile. Per quanto riguarda l'esercizio 2020 la Banca ha definito un ammontare complessivo massimo pari ad euro 80 mila (in termini di RAL) per quanto riguarda tale forma di incentivazione.
- **RET:** il bonus pool viene definito in sede di assegnazione dei KPI (Key Performance Indicators), indicando nella lettera di assegnazione al dipendente un ammontare massimo individuale che la Banca potrà riconoscere a titolo di Retention Bonus. L'importo massimo non può eccedere la soglia di euro 30 mila per ciascun soggetto destinatario (ad eccezione delle funzioni di controllo per le quali la soglia massima è pari a un terzo della retribuzione fissa). Per quanto riguarda l'esercizio 2020 la Banca ha definito un ammontare complessivo massimo pari ad euro 180 mila (in termini di RAL) per quanto riguarda tale forma di incentivazione.

I bonus pool sopra riportati sono stati definiti ex ante dopo aver tenuto in opportuna considerazione la situazione patrimoniale, economica, finanziaria e di liquidità della Banca prevista dal Piano Strategico per il periodo 2020-2022.

BENEFIT

La Banca offre ad alcune tipologie di dipendenti ed amministratori, sulla base dei compiti assegnati, delle competenze e delle responsabilità, i seguenti benefici aggiuntivi:

- autovetture aziendali ad uso promiscuo per l'Amministratore Delegato e per alcune figure manageriali e commerciali;
- spese di alloggio a carico della Banca per una figura manageriale;
- leasing, mutui ed affidamenti in conto corrente a tassi agevolati per tutti i dipendenti;
- specifiche polizze assicurative per l'Amministratore Delegato, per il Vice Presidente, per i dipendenti appartenenti al CCNL del Credito (ABI) e per i dipendenti appartenenti al CCNL Metalmeccanico;
- telefoni cellulari per l'Amministratore Delegato e per alcune figure manageriali e commerciali;
- convenzioni con mense, per alcune tipologie di dipendenti, che prevedono un parziale costo a carico dell'azienda;
- polizza sanitaria ai dipendenti appartenenti al contratto del Credito (ABI).

RETENTION BONUS

Al fine di trattenere persone chiave per il conseguimento della strategia di medio-lungo termine, la Banca può ricorrere all'erogazione di Retention Bonus ("RET"), ovvero singole erogazioni a fronte di motivate e documentate ragioni legate all'opportunità di mantenere la permanenza in servizio di una determinata risorsa per un periodo di tempo predeterminato e/o collegato a uno specifico evento (es. completamento di un processo di ristrutturazione aziendale o di un'operazione straordinaria).

Eventuali retention bonus legati alla permanenza del personale:

- sono riconosciuti ("erogati") non prima del termine del periodo o del verificarsi dell'evento e:
 - a condizione che siano rispettati i primi due criteri di attivazione ("gate") previsti per il SIMT; e
 - nei limiti complessivi dell'importo del bonus pool previsti precedentemente;
- concorrono al calcolo del bonus cap tra la componente variabile e fissa della remunerazione. In particolare, l'importo riconosciuto a titolo di retention può essere computato:
 - per quote uguali in ciascun anno del periodo di permanenza (pro-rata lineare), anche se l'intero importo sia riconosciuto dopo la fine del periodo di permanenza, oppure
 - come importo unico nell'anno in cui la condizione di permanenza è soddisfatta;
- la retribuzione variabile del Personale più Rilevante derivante dal Retention Bonus è soggetta, per una quota pari ad almeno il 30%, ad un sistema di pagamento differito di almeno 1 anno, salvo il caso in cui la componente variabile della remunerazione del Personale più Rilevante sia inferiore ad Euro 15 mila (i.e. soglia di rilevanza); in tal caso, in applicazione del principio di proporzionalità, il 100% del Retention Bonus potrà essere corrisposto up-front;
- sono soggetti ai meccanismi di malus e claw-back disciplinati al successivo paragrafo.

MECCANISMI DI “MALUS” E “CLAW-BACK”

La Banca ha definito specifiche clausole di “malus” e “claw-back” alle quali sottoporre l’eventuale componente variabile della remunerazione di tutto il personale della Banca. Le citate clausole hanno l’obiettivo di riflettere livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti, nonché a tener conto dei comportamenti individuali. In particolare, saranno soggetti a “malus” e “claw-back” per un periodo di 5 anni gli incentivi maturati e/o pagati al personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, da cui sia derivata una perdita significativa per la banca o per la clientela (in particolare ai sensi del Provvedimento del 19 marzo 2019 in tema di trasparenza);
- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, nei casi da questa eventualmente previsti;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell’art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell’articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

I meccanismi di “malus” sono applicati anche per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti dalla Banca e dell’andamento della situazione patrimoniale e di liquidità. Conseguentemente il Consiglio di Amministrazione può determinare la riduzione o l’azzeramento degli incentivi variabili previsti dal SIMT, dal BPR e dal BUT qualora prima dell’erogazione degli stessi siano emerse significative componenti economiche negative in precedenza non rilevate, o qualora non siano più rispettati i gate di accesso al sistema incentivante (CET1, T1, TCR, LCR, NSFR, Utile lordo) sulla base dell’ultima situazione periodica disponibile.

L’applicazione effettiva dei meccanismi di “malus” e “claw-back” è soggetta all’esclusiva determinazione del Consiglio di Amministrazione.

CONCLUSIONE ANTICIPATA DEL RAPPORTO DI LAVORO O DELLA CARICA

Secondo quanto previsto dalle Circolari n. 285 in tema di remunerazioni, i compensi pattuiti a qualunque titolo e/o forma in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, per la quota eccedente le previsioni del Contratto Nazionale Collettivo del Lavoro (CCNL) in merito all’indennità di mancato preavviso, costituiscono la c.d. Severance. Il patto di non concorrenza è ricompreso tra questi in funzione dell’ammontare complessivamente corrisposto.

Non rientrano nella “Severance”:

- Indennità di mancato preavviso per la quota definita dal CCNL;
- Patto di non concorrenza (quota equivalente all’ultima annualità di remunerazione fissa).

Rientrano nella “Severance”:

- Patto di prolungamento del preavviso;
- Indennità di mancato preavviso per la quota eccedente quanto previsto dal CCNL;
- Accordi transattivi;
- Patto di non concorrenza (quota che supera l’ultima annualità di remunerazione fissa).

La Banca - in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, si riserva la facoltà di riconoscere - in aggiunta al preavviso eventualmente dovuto (ovvero all'equivalente della relativa indennità sostitutiva) ai sensi di legge e della contrattazione collettiva - pagamenti o altri benefici (di seguito anche "Severance").

Tali pagamenti o benefici sono determinati tendendo in considerazione i seguenti fattori:

- le performance, al netto dei rischi, del beneficiario;
- i comportamenti individuali;
- i livelli patrimoniali e di liquidità della Banca.

Di norma, la conclusione anticipata del rapporto di lavoro non prevede, il riconoscimento di Severance. Pertanto, eventuali accordi individuali hanno un carattere eccezionale e sono sottoposti alle seguenti condizioni:

- **Limiti massimi**

La Banca ha previsto un limite massimo pari a 36 mensilità della retribuzione fissa per i compensi corrisposti a titolo di Severance. L'adozione di tale limite può portare ad un esborso massimo di 800 mila per persona. In particolare, ai fini del calcolo del bonus cap, i compensi corrisposti a titolo di Severance si cumulano al bonus di competenza dell'ultimo anno di permanenza in Banca, ad esclusione degli importi pattuiti e riconosciuti:

- in base ad un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;
- nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale (in qualunque sede raggiunto), se calcolati secondo una formula di calcolo predefinita.

- **Condizioni di accesso e determinazione dell'importo della Severance**

I pagamenti per la cessazione anticipata del rapporto di lavoro devono riflettere i risultati conseguiti nel tempo. Nel definire gli importi da corrispondere, la Banca tiene in considerazione la riduzione dei costi conseguita con la risoluzione anticipata del relativo contratto. Al contempo, gli importi riconosciuti a titolo di Severance non ricompensano gli insuccessi o gli abusi. A tal fine, devono essere opportunamente giustificati e collegati:

- (i) alla performance, al netto dei rischi, e ai livelli patrimoniali e di liquidità della banca (i.e. gli insuccessi della Banca);
- (ii) alla performance, al netto dei rischi, e ai comportamenti individuali (i.e. gli insuccessi individuali).

Rispetto al punto (i), rilevano le seguenti situazioni:

- la Banca beneficia di un intervento pubblico eccezionale o è soggetta a misure di intervento precoce ai sensi della direttiva 2014/59/UE;
- è stata avviata una procedura di amministrazione straordinaria, di risoluzione o di liquidazione coatta amministrativa nei confronti della Banca;
- la Banca non dispone, a causa di perdite significative, di una solida base di capitale.

Rispetto alla condizione sub (ii), gli insuccessi individuali dovrebbero essere valutati caso per caso e comprendono i comportamenti e le violazioni elencate precedentemente.

- **Modalità di corresponsione**

Le componenti ricomprese nella Severance sono assimilate alla remunerazione variabile. Pertanto, ad esse si applicano le modalità di corresponsione definite in coerenza con le disposizioni di cui alla Circolare n. 285, in funzione della categoria di personale (Personale più Rilevante e non). In particolare, per il Personale più Rilevante, la retribuzione variabile derivante dalla Severance è soggetta, per una quota pari ad almeno il 30% ad un sistema di pagamento differito di almeno 1 anno. In particolare, la quota differita verrà corrisposta dopo 12 mesi dal periodo di erogazione della prima tranche. Nel caso in cui la remunerazione variabile del Personale più Rilevante sia inferiore a euro 15 mila (i.e. soglia di rilevanza), in applicazione del principio di proporzionalità, le previsioni di cui al paragrafo precedente non troveranno applicazione. Pertanto, il 100% dell'importo riconosciuto a titolo di Severance potrà essere corrisposto up-front. Gli importi corrisposti a titolo di Severance sono inoltre soggetti ai meccanismi di "malus" e "claw-back", in conformità con quanto previsto dal precedente paragrafo.

AGENTI IN ATTIVITA' FINANZIARIA

La Banca si avvale di agenti in attività finanziaria, sia per la vendita del prodotto Leasing sia per la vendita del prodotto CQS (Cessione del quinto dello stipendio). Gli agenti sono remunerati tramite provvigioni ("componente ricorrente") e nel 2019 la Banca ha continuato a prevedere anche componenti classificabili come "non ricorrenti", caratterizzate cioè da una natura incentivante.

Nell'esercizio 2019 la Banca ha riconosciuto ad alcuni agenti "contributi una tantum" al fine di supportarli nell'apertura/gestione dei loro punti vendita; i contributi in oggetto sono stati di importo contenuto entro il limite massimo individuale di euro 10 mila. Nell'esercizio 2019 la Banca ha riconosciuto Euro 4 mila a n. 2 controparti.

Si riportano di seguito le forme di incentivazione "non ricorrente" previste per la rete di agenti in attività finanziaria:

- **Good entry:** compenso provvigionale aggiuntivo corrisposto ad alcuni agenti a titolo di incentivo all'entrata in affari con la Banca; l'importo in oggetto viene erogato in rate di importo non necessariamente costante nell'arco di 12 mesi, durante i quali l'agente si impegna a mantenere il rapporto di agenzia con la Banca (c.d. "vincolo di permanenza") e si impegna inoltre a raggiungere un obiettivo minimo in termini di volumi commerciali. In caso di recesso dal contratto di agenzia da parte dell'agente prima dei 24 mesi dalla sottoscrizione, o in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo commerciale minimo concordato, lo stesso è tenuto a restituire quanto incassato dalla Banca a titolo di good entry. Nell'esercizio 2019 la Banca ha riconosciuto euro 9 mila a n. 1 controparte.
- **Rappel:** compenso provvigionale aggiuntivo corrisposto agli agenti al raggiungimento di determinati obiettivi commerciali nell'esercizio di riferimento (definiti su base individuale in base alle potenzialità del singolo agente). Ai fini di conseguire il rappel l'agente deve rispettare determinati indici quali/quantitativi oggetto di monitoraggio da parte della Banca, riguardanti in particolare le seguenti tematiche:
 - Rapporto numero reclami e contenziosi aventi ad oggetto atti illeciti effettuati dall'agente / numero posizioni in essere riferibili all'agente;
 - Rapporto pratiche annullate / pratiche presentate.

Nell'esercizio 2019 la Banca ha riconosciuto euro 27 mila a n. 3 controparti.

La remunerazione "non ricorrente" non sarà spettante qualora entro la data di erogazione si verifichi una delle seguenti circostanze (c.d. clausole di malus):

- Scioglimento del contratto di agenzia, per qualunque causa, o periodo di preavviso in corso;
- Emissione a carico dell'agente di un provvedimento sanzionatorio o cautelare da parte degli organismi di vigilanza relativo all'attività di agenzia svolta nell'interesse della Banca;
- Verifica ispettiva effettuata dalle funzioni di controllo interno della Banca avente ad oggetto l'operatività dell'agente e che si è conclusa con esito non soddisfacente;
- Esistenza di uno o più reclami presentati da clienti o potenziali clienti che abbiano comportato un esborso della Banca superiore ad euro 10 mila per una condotta imputabile all'agente;
- Presenza di contenziosi tra la Banca e l'agente.

Il Rappel dovrà essere integralmente restituito alla Banca qualora entro il termine di 6 mesi dalla sua erogazione si verifichi una circostanza (c.d. clausole di claw-back) sopra citate ai punti 2, 3, 4, 5 o, entro il termine di 24 mesi dalla sua erogazione, vengano accertati a carico dell'agente comportamenti o gravi violazioni improntate a mala fede della regolamentazione contrattuale e delle normative che regolano l'attività finanziaria.

Per quanto riguarda il calcolo del bonus pool relativo alla componente economica "non ricorrente" (good entry e rappel), si evidenzia che lo stesso deve essere commisurato alla situazione patrimoniale, economica, finanziaria e di liquidità della Banca. Per quanto riguarda l'esercizio 2020, coerentemente con quanto fatto per l'esercizio 2019, la Banca ha previsto che la componente "non ricorrente" per ciascun agente non possa superare il minore tra:

- 3,5% del volume d'affari atteso (per il good entry) o perfezionato (per il rappel), calcolato in termini di stipulato per il prodotto Leasing ed in termini di montante lordo per il prodotto CQS;
- Euro 1 milione.

Si evidenzia infine che il riconoscimento di una componente "non ricorrente" alla rete di agenti in attività finanziaria è sottoposto al rispetto delle seguenti condizioni di attivazione ("gate"):

- mantenimento dei coefficienti di "CET1", "T1" e "Total Capital Ratio" superiori ai livelli definiti dall'Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale (si fa riferimento alla c.d. "Capital Guidance"), misurati per ciascun trimestre nel quale viene erogata una retribuzione "non ricorrente";
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza (misurato per ciascun periodo nel quale viene erogata una retribuzione "non ricorrente").

Le politiche di remunerazione ed incentivazione della Banca sono allineate agli obiettivi ed ai valori aziendali, ai criteri di sana e prudente gestione, alla strategia pluriennale definita all'interno del Piano Strategico 2020-2024 ed alla propensione al rischio definita all'interno del RAF (Risk Appetite Framework).

La Banca ritiene che le scelte effettuate in tema di remunerazioni ed incentivazioni siano coerenti con il quadro normativo di riferimento, anche in considerazione dell'applicazione del criterio di proporzionalità. La Banca non ha corrisposto nel 2019 ad alcuna figura professionale una remunerazione complessiva (retribuzione fissa + retribuzione variabile) pari o superiore ad Euro 1 milione.

15 LEVA FINANZIARIA (ART 451 CRR)

Il modello di business della Banca prevede di operare con consistenti buffer patrimoniali e quindi esclude il raggiungimento di eccessivi livelli di leverage.

La valutazione del rischio di un'eccessiva leva finanziaria viene effettuato utilizzando le metriche di Vigilanza vigenti ed in particolare si fa riferimento alle specifiche segnalazioni inviate a Banca d'Italia e BCE.

Al 31/12/2019 il leverage ratio si è attestato all'8,94%, in aumento rispetto al dato di fine 2018 dell'8,32%.

16 USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Le tecniche di attenuazione del rischio rientrano nell'ambito specifico del rischio residuo (possibilità che risultino meno efficaci del previsto) ed in quello più generale del rischio di credito.

In linea generale, con l'obiettivo di ridurre i rischi insiti nella concessione degli affidamenti alla clientela gli stessi sono mitigati con la richiesta di garanzie principalmente reali (ipoteca e pegno), personali (fidejussioni) e garantite dallo Stato (MCC – Medio Credito Centrale) che rappresentano una copertura essenziale del rischio assunto a fronte del credito erogato. Le garanzie sono richieste su base selettiva in funzione della valutazione del merito creditizio del cliente affidato e sulla base della tipologia di operazione al fine di ridurre il rischio di credito e considerarne gli impatti in termini di requisiti patrimoniali. Per consentire l'applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) definite da Basilea III, la Banca si avvale di strumenti con requisiti di eleggibilità al momento della costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa (es: carattere vincolante dell'impegno, azionabilità in giudizio, documentabilità ed opponibilità ai terzi in qualsiasi giurisdizione rilevante ai fini della costituzione ed escussione, tempestività di realizzo in caso di inadempimento) ovvero: la proprietà (relativamente al leasing ed in particolare a quello immobiliare), le fidejussioni (rilasciate da soggetti vigilati), le garanzie reali finanziarie (pegno), le ipoteche sugli immobili e le garanzie mutualistiche di tipo personale (prestate da intermediari che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità).

Per ulteriori informazioni in merito a tale rischio, si rimanda a quanto esposto nel capitolo 2 "obiettivi e politiche di gestione dei rischi – rischio residuo".

16 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
			Immobili Ipoteche	Immobili Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
							CLN	Altri derivati				Amministrazione pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti													
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	353.559	345.862	5.841	184.497	300	139.121	-	-	-	-	-	5.346	543	3	8.395	344.046
1.1 totalmente garantite	348.990	341.396	5.841	184.497	-	138.931	-	-	-	-	-	2.800	513	-	8.264	340.846
- di cui deteriorate	20.563	16.242	-	12.742	-	3.000	-	-	-	-	-	293	-	-	207	16.242
1.2 parzialmente	4.569	4.466	-	-	300	190	-	-	-	-	-	2.546	30	3	131	3.200
- di cui deteriorate	394	320	-	-	-	-	-	-	-	-	-	291	-	-	-	291
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.984	1.984	-	-	-	414	-	-	-	-	-	105	8	-	1.251	1.778
2.1 totalmente garantite	1.387	1.387	-	-	-	195	-	-	-	-	-	105	-	-	1.087	1.387
- di cui deteriorate	50	50	-	-	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-	25	50
2.2 parzialmente	597	597	-	-	-	219	-	-	-	-	-	-	8	-	164	391
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-